LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre: fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Fire...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La toga parlamentare

Vi è una certa agitazione nella Curia di Milano, tra gli avvocati da una parte e i magistrati dall'altra, per l'eccesso, a quel che dicono, di lavoro di due egregi uomini politici, ex-ministro di grazia e giustizia l'uno, attuale presidente della Camera l'altro, ai quali le antiche e le recenti cure dello Stato non pare che abbiano distratta la fiducia della clientela, anzi pare l'abbiano raccolta ed accresciuta. Le ultime notizie parlano di un'inchiesta che, in seguito agli attacchi dei giornali e alle proteste degli avvocati, i magistrati avrebbero sollecitato, evidentemente dal ministro guardasigilli, per verificare se nella loro condotta vi sia mai stata traccia di debolezza o di benevolenza verso quei due egregi uomini politici. Ciò che dimostra che i sospetti devono essere gravi, e le accuse ancor più gravi dei sospetti. Perchè, quando funziona in Italia la innocua istituzione dell'inchiesta, se non nei casi di riconosciuta gravità!

E' la prima volta, io credo, che in una Curia del regno avvenga una agitazione di questo genere per il ritorno, nelle vacanze del potere, di un ex-ministro di grazia e giustizia e di un presidente della Camera. La presenza di questi illustri personaggi non dovrebbe invece apportare una calma assoluta nell'ambiente della giustizia, e un più sicuro affidamento nell'esercizio della medesima? O io non comprendo più il meccanismo delle azioni e delle reazioni dei fatti umani, o vi è un guasto in questo meccanismo. Bisogna dunque sondare.

Quale può essere la causa dell'agitazione negli avvocati?

Senza dubbio, la preoccupazione, se non la certezza, derivante da casi constatati che la Magistratura si mostra *più* benevola verso i due uomini politici, che non verso gli altri mortali della toga. E, come conseguenza, l'altra preoccupazione che i clienti, in vista del proprio tornaconto, accorrano a adagiare i loro affari nelle dogane delle nazioni favorite, invece che in quelle esposte alla ventura. Questione di concorrenza. Lotta per la vita. Forme ben note della vita commerciale fra i popoli civili.

Possono essere biasimati i clienti per questo movimento di gravitazione verso le dogane che si dicono favorite? No, evidentemente. La via più corta è sempre la migliore, così nei viaggi come negli affari. E sarebbe strano che si dovesse preferire la via più lunga proprio nella giustizia che per sua natura e sua procedura è, più che ogni altra, interminabile e impraticabile. Nella vita moderna si va in fretta. E un po' di *Fiat* non fa male neppure per arrivare al palazzo di giustizia.

Ma se non i clienti, possono essere biasimati i magistrati e i due uomini politici presi in considerazione?

Per rispondere a questo secondo interrogativo bisognerebbe conoscere i fatti; perchè solo sui fatti si può elevare un giudizio, e solo dai fatti si può trarre un qualsiasi criterio di responsabilità. Ma lasciamo pure da banda i fatti specifici e le specifiche responsabilità, anche perchè di difficile accertamento e di più difficile determinazione e definizione, ed esaminiamo la questione da un punto di vista, dirò così, astratto e generico, dal punto di vista dell'influenza, o, meglio, della «sfera di influenza» che un uomo politico porta sempre con sè come uno Stato barbarico nei rispetti degli Stati esteri contendenti.

La sfera di influenza! L'on. Di Rudinì si trovò molto imbrogliato una volta nel definirla alla Camera, e confessò lealmente di non essere in grado di dire e di precisare che cosa veramente essa sia. E se questo avviene nel campo diplomatico, figurarsi nel campo morale! Che cosa è, come si forma, come si determina la «sfera di influenza» di un uomo politico nel mondo della giustizia quando questo uomo politico è stato, per esempio, ministro di grazia e giustizia? Si determina per l'opera stessa della situazione del passato o per quella dell'avvenire? per la riconoscenza dei favori ottenuti o per la speranza dei favori che si potranno ottenere? come effetto di una liquidazione e di uno sconto o di un'iscrizione di credito sul libro oscuro del futuro? Per semplice devozione personale o per disinteressato ossequio al concetto dell'autorità? E' difficile stabilire: così varii sono i fattori, così strani i motivi, così complicati i criteri che servono a creare l'opinione che è poi la base dell'influenza. Tanto più difficile poi, aggiungo, quando in concreto l'uomo politico è incontestabilmente, come l'on. Ronchetti, un uomo di sicura e provata onestà. Ma a parte l'onestà, quali sono gli elementi che nella condotta dell'uomo politico possono preparare, sorbitando e senza neppure accorgersene, la fortuna del professionista!

Io giro, come vedete, attorno alla questione; ma se giro non devio; anzi, con un movimento a spirale arrivo più comodamente all'apice o al fondo della medesima, e tocco più sicuramente la verità che è nel cuore di essa. La verità: che la professione di avvocato è incompatibile con la carica di ministro guardasigilli.

Una volta, il ministro guardasigilli in Italia era il giureconsulto: e si chiamava Mancini, e si chiamava Pessina, e si chiamava Zanardelli. Chi volevate che sospettasse dell'influenza di Mancini o di Pessina? Erano grandi intelligenze e grandi autorità nel mondo giuridico prima di diventare ministri; e prima e dopo, essi portavano nelle aule dei Tribunali la dignità del loro nome e della loro scienza, non il ricordo della funzione esercitata e la speranza di un loro ritorno al potere. E come la politica non aggiungeva e non poteva aggiungere nulla ai Mancini e ai Pessina nell'esercizio della professione; così nell'esercizio della politica non influiva per nulla la qualità dell'avvocato in Giuseppe Zanardelli, che per questo fu sempre esemplare ministro di grazia e giustizia, e mai, come sotto la direzione di lui, la Magistratura si sentì più sicura nei suoi diritti e più protetta nei suoi interessi. — Ma purtroppo le generazioni in Italia si seguono e non si somigliano; e al periodo dei giureconsulti è susseguito a Palazzo Firenze il periodo degli avvocati, dei puri avvocati, con o senza ironia, degli avvocati insomma che non sono altro che avvocati. Tutto decade in Italia, e specialmente l'uomo; e nessuno potrebbe sostenere con qualche speranza di successo che le leve politiche di oggi siano più forti e robuste di quelle di ieri. Nel Parlamento italiano avviene come nel teatro. Guardate un Ministero e una Compagnia drammatica di oggi, e confrontateli con un Ministero e una Compagnia drammatica di altri tempi. In altri tempi ci volevano dieci grandi uomini politici per formare un Ministero, e dieci grandi attori per formare una Compagnia drammatica; oggi invece basta un uomo politico nemmeno tanto grande e un attore nemmeno tanto eccelso per formare un Ministero e una Compagnia drammatica (per l'esportazione!). E' naturale che in queste condizioni bisogna accontentarsi di quello che capita. E non credo si possa offendere nessuno se dico che nelle Compagnie drammatiche che si avvicendano nel teatro di Montecitorio la parte di «padre nobile» (a chi assimilare nell'arte il ministro di grazia e giustizia se non al «padre nobile»?) è ormai affidata a buoni e volonterosi attori senza dubbio, ma la cui nobiltà, essi i primi dovranno convenire, non discende per nessun ramo dai magnanimi lombi dei vecchi giureconsulti italiani. Ora gli avvocati che non hanno più la capienza o la fama, e non possono quindi avere l'autorità e la dignità fugatrici di sospetti che avevano gli antichi giureconsulti, suscitano appunto, durante e dopo il periodo della loro dimora a Palazzo Firenze, il sospetto che presto o tardi il loro titolo di guardasigilli frutti più di quello che non possa fruttare il *lungo studio e il grande amore* dei concorrenti nelle aule della giustizia alla benignità dei giudici o alla fiducia dei clienti. E questo turba non poco il pubblico, come pare avvenga in questo momento a Milano.

Ma l'agitazione di Milano, oltre che contro un ex-ministro di grazia e giustizia, è diretta contro l'attuale presidente della Camera, onorevole Marcora, anch'egli indiziato, a quel che pare, di eccessivo lavoro nei suoi certo non più primi anni di vita professionale.

Io non so che cosa pensi l'on. Marcora dei casi di sua vita. Ma non certo deve produrre una lieve sorpresa nel suo spirito mite e cortese l'improvvisa ventura capitatagli dopo tanti anni di oscuro e modesto lavoro, di svegliarsi tutto ad un tratto con le lucenti insegne di un grande uomo politico italiano e di un grande avvocato milanese. Ma io sono sicuro che se molto hanno messo gli altri per farlo diventare un grand'uomo politico, poco o nulla ci ha messo lui per diventare un grande avvocato. Ma la posizione di presidente della Camera non influisce su quella dell'avvocato? — dicono i protestanti.

Ora, quanto alla posizione, io voglio difendere, se è possibile, l'on. Marcora, che del resto non conosco personalmente, ma che mi interessa in modo speciale, anche considerato dal solo punto di vista teorico ed astratto. E' forse sua la colpa se egli esercita oggi la professione di avvocato con maggior successo di quello che nel tempo in cui non aveva l'onore — in verità non altissimo — di essere il presidente della Camera? O non è forse delle nostre false e bugiarde consuetudini democratiche che vogliono l'ufficio di presidente della Camera non sia retributivo, e colui che lo esercita seguiti a correre, se avvocato, i Tribunali, se medico le corsie degli ospedali, per procacciarsi gli opportuni mezzi per vivere? In tutti i paesi civili, nei quali la democrazia sia una cosa seria e non una volgare ipocrisia come è fra noi, l'ufficio di presidente della Camera è largamente retribuito, perchè si suppone che colui che ne è investito deve vivere al disopra e al difuori delle comuni faccende della vita ordinaria — e non deve ridursi a ricevere, per esempio, i suoi clienti nel palazzo del Parlamento, e a discutere con essi del modo di eludere le leggi nel luogo stesso dove le leggi si preparano e si creano.

Ora io dico che se noi permettiamo che il presidente della Camera seguiti, nel tempo che è investito del suo ufficio, ad esercitare come professionista la sua professione, non dobbiamo lamentarci che la sua posizione gli procuri facilitazioni e privilegi, e quindi benefizi che turbino gli interessi dei suoi colleghi concorrenti.

Bisogna decidersi, signori italiani!

I vostri modelli inglesi, tanto male imitati del resto, pagano sempre tutti i cittadini che servono, in un modo o nell'altro, lo Stato; e così li assoggettano tutti allo Stato, senza nessuna pretenziose ambizioni e fastidiosi pretendenti.

Pagano, pagano, pagano ad ogni occasione, a borsa aperta; e appena un generale vince una battaglia, anche la vittoria gli pagano in contanti e saldano così il suo conto con lo Stato e con il Paese. Mentre noi latini, che abbiamo la mala abitudine di lasciar sempre i conti aperti e di inebbriarci col vino acido della retorica, rendiamo facili in Francia nella vita militare i perturbatori come i Marchand e simili, e più facili ancora in Italia, nella vita politica, i dittatori nel professionismo e negli affari.

Umiliante, in fondo, che queste osservazioni si debbano fare a proposito di un galantuomo come Marcora e per la miseria di qualche causa che il Marcora abbia in più, secondo dicono, nel suo studio da quando egli è presidente della Camera.

Ma la verità è bene dirla in qualsiasi occasione. Chi sa mai che gli italiani si trovino qualche giorno in un momento di buon umore per farle buon viso!

Rastignac.

Pubblichiamo questo brillante articolo di Rastignac, senza però dividerne tutte le idee. Ritorneremo presto sull'importante argomento.

La crescente agitazione contro il " modus vivendi „ colla Spagna.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I termini della questione.

Roma, 25, ore 21,45.

Ha fatto una certa impressione qui a Roma il vedere che anche il Piemonte comincia ad agitarsi per l'accordo commerciale con la Spagna. I ministri, a cui si parla di questo, rimangono come trasecolati dell'opposizione che quell'accordo incontra e non sanno rendersi ragione del fermento provocato da esso. A sentire quello che si dice, o a leggere quello che si scrive, si direbbe che i ministri abbiano proceduto colla testa nel sacco, senza nemmeno sapere quello che si facevano; ma io posso affermarvi che l'accordo fu deliberato dopo matura discussione. Furono quattro i ministri che discussero l'argomento: Carcano, Majorana, Tittoni e Rava. E solo dopo che ebbero discusso tra loro portarono la questione in Consiglio dei ministri, il quale a voti unanimi deliberò che fosse stipulato l'accordo.

Del rimanente la questione si affacciò ai ministri chiara e netta: o l'accordo o la rottura delle relazioni commerciali. Non bisogna credere che la Spagna in queste trattative abbia dato prova di molta arrendevolezza; i negoziatori spagnuoli hanno detto abbastanza duramente ai nostri che non intendevano assolutamente che la Spagna fosse trattata come un paese di iloti e che ad essa si negasse quello che agli altri si concedeva. Volevano per i loro vini qualche concessione simile a quella che hanno ottenuto Francia ed Austria, e se non avessero potuto ottenerla, avrebbero preferito di rompere i negoziati. I nostri ministri hanno dunque dovuto scegliere, ed hanno scelto gli accordi. Essi ritengono di aver fatto bene.

Prima di tutto non credono alla possibilità di una concorrenza dei vini spagnuoli coi nostri; ma ritengono che il trattato darà altri vantaggi. A buon conto l'olio, che pure è uno dei principali prodotti agricoli delle Puglie, e aggiungo della Liguria, non è stato vincolato. L'olio entrava con 6 lire di dazio, da ora in là ne pagherà 15, e sarà per i produttori nostri un vantaggio enorme.

Ma altri vantaggi si possono ottenere dal trattato che certo non si sarebbero avuti dalla guerra di tariffe.

Innegabilmente l'Italia traversa ora un periodo di vigoroso impulso in tutte le produzioni agricole e industriali; ora è evidente che a noi sopratutto deve premere di aprire dei mercati ai nostri prodotti e non chiuderne neppure uno. Già a quest'ora è maggiore la nostra esportazione in Spagna che quella della Spagna in Italia, e la nostra è suscettibile di considerevoli aumenti, sopratutto nell'immenso bacino del Mediterraneo. Perchè chiudersi dunque la Spagna quando si può conservarsela aperta senza danno nostro? E' stato osservato che mentre tanto si grida per la concessione fatta a proposito dei vini, nessuno si occupa del trattato di navigazione.

Il movimento della navigazione è di 400,000 tonnellate per noi e di 200,000 per la Spagna. Si doveva mandare a male anche questo, e ciò per la vana paura di un'impossibile invasione dei vini spagnuoli!

Vi ho riferito con qualche ampiezza le idee che prevalgono nelle sfere ministeriali, affinchè non vi manchino gli elementi della discussione che dovete far voi, non io. Quanto alla Camera, la sola cosa che posso dirvi è questa, che i più dànno un'importanza limitata all'agitazione dei pugliesi, che per la loro esagerazione sembra abbiano passato il segno. Nessuno può dire se proprio tutti i deputati delle Puglie voteranno contro il Ministero, ma ancorchè lo facciano, sembra, almeno stasera, che non tutte le frazioni dell'Opposizione si uniranno al voto. Pare che non vogliano saperne nè i radicali, nè i repubblicani, nè tutti i socialisti. In questo caso l'approvazione dell'accordo con la Spagna, anche a scrutinio segreto, sarebbe assicurata.

Giolitti è venuto oggi verso le 5 a Montecitorio insieme al senatore Calaly. La Farmacia era più popolata del solito. Tutti hanno fatto grandi feste all'on. Giolitti; anche i deputati che più lo avversavano, per esempio l'on. Tripepi, gli sono andati incontro a festeggiarlo. E' stata una vera testimonianza di simpatia; tutti si sono rallegrati con lui pel suo floridissimo stato di salute.

S.

Roma, 25, ore 20.

Montecitorio era oggi più animato del solito e molto si parlava fra i deputati dell'agitazione delle Puglie contro il *modus vivendi* colla Spagna. Tale questione fu discussa anche in Consiglio dei ministri oggi. Ancora non si sa quale atteggiamento prenderà il Governo contro l'allarmante agitazione, che va estendendosi anche nel settentrione d'Italia.

«Certo l'argomento non si può sistemare alla leggera — osserva la *Tribuna* — anche nei riguardi dei produttori dell'Italia settentrionale. Ma qualora quelle agevolezze ferroviarie che il Governo dovrebbe prendere in esame avessero per unico scopo di eliminare ogni possibile inferiorità dei vini pugliesi in confronto degli spagnuoli, non vi sarebbe motivo di doglianza pei viticultori settentrionali per vedere assicurato sui propri mercati lo smercio di un prodotto nazionale invece che di un prodotto forestiero.»

A Lecce martedì, ad iniziativa del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, on. Fazzi, e del presidente della Camera di commercio, sarà tenuto un grande Comizio, cui sono invitate tutte le rappresentanze municipali, i Sodalizi, le Associazioni agrarie, ecc. Altri Comizi si terranno a Galatone, ove parlerà l'on. De Viti, a Campi Salentino, Squinzano, San Pietro, Vernotico, Novoli, ecc.

Hanno pure protestato con telegrammi al presidente dei ministri varii Consigli comunali. Ad Alezio ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni. I giornali dedicano gran parte del loro spazio a raccogliere le notizie su questa agitazione che giungono da tutta Italia.

L'accordo commerciale con la Spagna dunque sarà comunicato alla Camera nella stessa seduta del 28 corrente, e subito sarà trasmesso alla Commissione parlamentare pei trattati. Se questa, come si afferma, sarà in grado di riferire prontamente, la discussione potrà aver luogo nei primissimi giorni di dicembre.

Nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 20:

La preoccupazione dell'Autorità per l'agitazione contro il *modus vivendi* con la Spagna è giunta al punto che il prefetto ha richiesto dal Governo rinforzi per Bari e la provincia. Si applica inoltre la censura telegrafica.

Nel gabinetto del sindaco si sono riuniti i presidenti della Camera di commercio e della Deputazione provinciale, il senatore Vischi e il deputato Malcangi: questi ultimi due da parte del Comune di Corato per un'intesa comune in ordine al *modus vivendi*. Si è deliberato di diramare un invito telegrafico per l'adunanza di domani a tutti i senatori e deputati pugliesi, ai presidenti delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio di Lecce e Foggia e a tutti i sindaci dei Comuni pugliesi.

A Gioiacolle il Consiglio comunale, dopo votato un telegramma-protesta da inviarsi a Fortis, promosse un Comizio da tenersi domani.

A Napoli.

Un'intervista col presidente della Camera di commercio di Bari

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 21:

Stasera il Consiglio comunale votò una mozione di protesta del consigliere Pansini contro l'accordo commerciale colla Spagna, disastroso pel Mezzogiorno, facendo voti perchè il Governo voglia provvedervi.

In un'intervista concessa al corrispondente del *Pungolo* con De Tullio, il presidente della Camera di commercio di Bari disse che il listino dei prezzi pubblicato dalla *Tribuna* nell'articolo di ieri sera, a proposito del trattato, non ha alcuna base. «Quando mai — egli disse — i vini di Ruvo e Corato ebbero un prezzo da 11 a 12 lire, quelli di Bisceglie da 10 a 18, quelli di Cerignola da 18 a 17? La prova evidente della crisi attuale è che sui mercati si spezzarono le trattative in corso e si fecero domande con ribassi di decine di lire all'ettolitro.»

De Tullio aggiunse che la minaccia di una guerra di tariffe è campata in aria; l'articolo italiano non potrebbe soffrire la guerra di tariffe, perchè la Spagna, che esporta in Italia 30 milioni, ha per il regime convenzionale un maggiore interesse che l'Italia, che ne esporta in Ispagna 13. La guerra di tariffe vantaggerebbe le Puglie e le altre zone oleifere italiane, giacchè col regime convenzionale gli oli spagnuoli pagano sei lire alla nostra dogana, mentre con la tariffa generale ne pagherebbero quindici.

I precedenti del *modus vivendi*.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La *Patria* crede poter affermare che non ha alcun fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale, che il *modus vivendi* colla Spagna circa il regime doganale, specialmente per quel che riguarda il ribasso d'entrata del dazio sul vino, sia stato già respinto dal Ministero Giolitti. La *Patria* osserva che non solo i ministri competenti della materia Tittoni, Carcano e Rava non sono mutati, quindi non possono avere approvato ora quel che respinsero qualche mese or sono. Ma sta il fatto che il Ministero precedente non respinse la diminuzione del dazio sul vino perchè la credette dannosa, bensì non si occupò di alcuna stipulazione colla Spagna, volendo prima assicurare i contratti coll'Austria, Germania e Svizzera.

Gli affidamenti di Bianchi circa le deficienze del materiale ferroviario

La questione del carbone — I biglietti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La Camera di commercio comunica che, di fronte alla prolungata situazione fatta al commercio per la deficienza del servizio ferroviario, una Commissione della Camera di commercio si è recata dal direttore generale delle ferrovie di Stato. Bianchi ha premesso anzitutto che mentre da trent'anni il traffico ferroviario è venuto continuamente aumentando, un maggiore incremento si è verificato in questi ultimi tempi, al punto che istituendo un raffronto fra 4 mesi dell'esercizio dello Stato e 4 corrispondenti mesi del 1904, risulta un aumento dell'8 1/2 0/0, e ciò in base ai proventi effettivamente riscossi, senza tenere conto dei recenti trasporti gratuiti compiuti in seguito al disastro delle Calabrie.

Ora è da notare che ad un tale sviluppo di traffico si è fin qui creduto di potere fronteggiare mediante il semplice aumento dei vagoni, senza accrescere in corrispondenza le locomotive, e tanto meno l'estensione dei binari, per modo che quei provvedimenti, invece di corrispondere alle maggiori esigenze del servizio, hanno contribuito piuttosto ad intralciarlo.

Basta rilevare che proporzionalmente al numero attuale dei vagoni sarà necessario oggi un aumento di 800 chilometri di binari per le sole stazioni. Ciò premesso, concluse il comm. Bianchi che la deficienza a cui occorre oggi provvedere è quella delle locomotive.

Bianchi ha aggiunto poi che non mancano i mezzi necessari, senza bisogno di ricorrere a straordinari provvedimenti finanziari. Sarebbe sufficiente che il Governo acconsentisse a che l'attuale compartecipazione della Società ai proventi ferroviari, valutati in 60 milioni, si consolidasse in questa cifra, ed allora, mediante un maggior aumento, si potrebbe gradualmente fare fronte senz'altro a nuove dotazioni, mentre non sarebbe evidentemente possibile provvedere tutto ad un tratto.

Le proposte furono bene accolte dalla Commissione.

Il *Popolo Romano* dice che il nuovo ufficio dei collaudi a Cardiff per il carbone acquistato per l'esercizio di Stato comincerà a funzionare col primo gennaio prossimo. Al nuovo ufficio saranno preposti tre funzionari scelti tra i più competenti, uno per ogni rete. Ne sarà capo un funzionario di carriera, essendosi assolutamente escluso di mettervi persone estranee all'Amministrazione.

Il *Popolo Romano* crede sapere che a questo ufficio sarà devoluto il collaudo di tutte le forniture di carbone per lo Stato (marina, guerra, stabilimenti, ecc.). L'ufficio di Cardiff sarà incaricato del controllo preventivo delle partite di carbone che saranno acquistate direttamente dalla Direzione con pubbliche gare indette a Roma. Quando le stesse partite arriveranno in Italia, subiranno un nuovo controllo, dopo il quale soltanto verranno effettuati i pagamenti. Si spera con ciò di porre fine agli inconvenienti che si verificano per l'inferiorità della merce che si acquista sopra campione, secondo le giuste lagnanze dei macchinisti, accertate in una recente inchiesta.

Il *Popolo Romano* dice che il ministro del tesoro ha autorizzato l'uso dei biglietti a tariffa differenziale a grande percorso, notevolmente ridotti, quale fu deliberato dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato. I biglietti andranno in vigore il primo febbraio od il primo marzo, appena ne sarà compiuta la stampa e la distribuzione.

Il significativo viaggio del Tashi Lama nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

Una notizia comunicata ai giornali dice che il Tashi Lama del Tibet risponderà all'invito del Governo dell'India, di venire nell'India inglese, ove incontrerà probabilmente il Principe di Galles a Calcutta. Quest'avvenimento ha una grande importanza, perchè il Tashi Lama è divenuto il capo spirituale della Chiesa buddista. Dalla partenza del Dalai Lama, egli è tenuto in grande venerazione, ed ha sempre manifestato intenzioni molto amichevoli verso il Governo dell'India. Infine ha approvato completamente la Convenzione anglo-tibetana.

Barbarie bianca

(Nostra corrispondenza)

Londra, novembre.

Una volta c'erano parecchie barbarie, o, se volete, una barbarie a molti colori; anzi, se noi dovessimo stare alle cronache di nostra gente, c'era la barbarie di tutti i colori, il bianco eccettuato. Se non che, per l'esercizio continuo e meritorio della nostra civiltà, queste barbarie colorate sono l'una dopo l'altra scomparse. E' scomparsa ormai, nel Continente americano, la famosa barbarie rossa; in verità, laggiù la cura dei Pizzarro e dello zio Samuel è stata così radicale che insieme con la barbarie è scomparso anche il barbaro. Qualche cosa di simile è avvenuto per l'Australia; mentre poi oggi, dopo i successi del Giappone per mare e per terra, chi oserebbe più di parlare di barbarie gialla? Il Giappone, con i formidabili massacri militari consumati in Manciuria, si è degnamente guadagnata la promozione a potenza civile, e la Cina viene dietro di lui.....

Rimane dunque la pelle nera, rimane l'Africa. Ma, ahimè! per ciò che riguarda l'Africa è ormai assai difficile il decidere se la barbarie che rimane in questo continente sia barbarie nera o barbarie bianca. Avete letto in proposito il resoconto della Commissione eletta da re Leopoldo per indagare la questione nello Stato del Congo?....

La questione della barbarie bianca nel Congo è ormai una questione di vecchia data. Furono i mercanti, furono i missionari inglesi che portarono per i primi in Europa l'accusa. Ho detto i mercanti e i missionari; ma avrei potuto dire forse i mercanti-missionari. Perchè molti giovani, che partono per le terre dei pagani pieni di santo zelo evangelico, ben spesso, quando i sogni della prima età cominciano a sfumare come sfumano le leggere nebbie di un mattino d'autunno, passano dall'idealismo al realismo, dall'evangelo alla mercatanzia. E fu appunto la sorte di uno di questi anfibii, tramutatosi da missionario in mercante d'avorio bianco e nero (l'avorio nero sono gli schiavi), ed impiccato per ordine di un funzionario belga del Congo, che promosse qui l'agitazione che ha poi condotto all'inchiesta di cui vi parlo....

E guardate curiosa complessità della natura umana. Gli inglesi, che per massacri e lente distribuzioni e abbrutimenti delle razze inferiori hanno il primato su tutti, forse anche perchè hanno avuto maggiori occasioni; gli inglesi si sono riservata la parte di accusatori, ed ardono di sacrosanta, generosa indignazione quando a questa triste opera mettono mano gli altri. Perchè l'inglese è *self-right*, cioè ha dentro di sè il giudice di se stesso; benignissimo giudice che non sa trovare abbastanza parole per lodarlo nel bene e per scusarlo nel male.

Ma non basta: come vedete, l'occasione a questa santa crociata della pubblica opinione inglese contro le atrocità dei belghi nel Congo fu data appunto dal caso dell'impiccagione di un loro compatriota, che meritava di essere impiccato come associato dei briganti arabi che fanno la caccia all'uomo di pelle nera..... Vedete per quali complicazioni e per che curiosi meandri di egoismo il senso della giustizia umana riesce ad affermarsi!...

Ma contentiamoci pure che per una strada o per l'altra la giustizia arrivi a casa! Che in fondo le accuse inglesi avessero ragione è dimostrato anche da questo rapporto, che pure emana dagli stessi accusati. I quali hanno potuto dichiarare solennemente non essere vere le storie di mutilazioni dei negri per mano dei bianchi; ma poi, di passo in passo, hanno dovuto fare tante e tante confessioni, che la pittura, sia pure assai sbiadita dietro le nebbie dei formulari ufficiali, ci fa capire che il cosidetto Stato Libero del Congo — dove fra parentesi, non esiste più neanche la libertà del lavoro — è il più perfetto pezzo d'inferno che Satana abbia lasciato sulla terra sul principio del secolo xx.

E non c'è da meravigliarsi che sia così e che debba essere così, quando si ripensi alle condizioni speciali di questo Stato. Perchè io non credo — e mi ripugna il credere — alla crudeltà diabolica individuale, al gusto del male per il male; e non credo che il Governo del Libero Stato sarebbe riuscito a raccogliere l'esercito di aguzzini che i suoi nemici vedono nei suoi funzionari, nemmeno se avesse reclutata tutta la canaglia della terra. Ma credo invece che l'applicazione di un sistema, quale è questo preteso Stato, anche se fosse fatta dalle persone più oneste e più miti, non potrebbe a meno di condurre ad una sequela di dolori e di orrori.....

Che cosa è questo sistema? Eccovi in breve. Quando noi parliamo di Stato, di amministrazione pubblica, intendiamo sempre una organizzazione creata per disciplinare e sviluppare gli interessi di tutti quelli che ne fanno parte. Per cui qualunque Stato, per quanto male organizzato ed amministrato, finisce sempre per corrispondere, in una certa misura, agli interessi della popolazione, o almeno di una numerosa o potente frazione di essa..... Ora lo Stato del Congo è stato creato con nessuna preoccupazione, nè meno la più tenue, o lontana, o indiretta, degli interessi dei congolesi. No, esso è stato creato solamente, esclusivamente per gli interessi di una Compagnia commerciale, per gli interessi di azionisti che non hanno mai messo, che non metteranno mai piede nel paese.....

Potete immaginarvele voi le conseguenze di tali origini? Potete immaginare le disposizioni e la condotta di uno Stato che non ha da pensare alla politica, alla giustizia, alla morale, al benessere ed alla sicurezza dei suoi amministrati; ma solo ai dividendi di certi azionisti che potrebbero abitare magari nella luna? Potete immaginare le conseguenze del puro egoismo e dell'avidità commerciale e privata applicate nell'amministrazione di un paese grande dieci volte l'Italia ed abitato da una popolazione di venti o trenta milioni d'uomini? Potete voi penetrare nella mente e nel cuore degli amministratori di questo paese, la cui sola preoccupazione pare sia stato lo sfruttamento della gomma per oltre venti anni?

Pazienza si fosse trattato di uno sfruttamento vario e complesso: anche uno scopo puramente commerciale, quando i suoi mezzi e i suoi modi siano estesi, può condurre sotto un certo aspetto ad uno sviluppo normale di un paese. Ma lo Stato del Congo è stato

solo lo Stato della gomma; è stato amministrato solo per la ricerca di questo preziosissimo elemento della civiltà degli automobili e delle biciclette.

Un merito agli amministratori dello Stato del Congo va dato; ed è l'assoluta sincerità del loro stupendo egoismo. Il loro primo atto, una volta messi al Governo del paese, è stato un atto che nemmeno il più potente dei tiranni aveva mai osato nella storia: essi hanno decretato, di un colpo, senza ambagi e senza dissimulazione, che tutto questo immenso territorio, su cui vive una immensa famiglia umana, apparteneva, non solo come Stato, ma anche come proprietà, alla Compagnia da loro amministrata. Così con un tratto di penna e con un esempio nuovo nella storia, venti milioni di uomini sono stati spossessati delle loro terre; perchè questa Compagnia, che non è ancora riuscita a condurre una strada traverso il paese, non ha voluto lasciare nemmeno una zolla ai suoi antichi abitatori. Ma non basta: la terra anche più ricca non vale nulla senza il lavoro; e questi mirabili amministratori, dopo aver tolta la terra agli abitanti, hanno restituiti gli abitanti alla terra, mettendoli, con molti degli eufemismi che la nostra civiltà usa in queste circostanze, nelle condizioni di puri e semplici schiavi. Non è men vero però che la Compagnia si vanta di avere abolito il commercio degli schiavi nei suoi territorii; ed infatti come poteva essa pensare a mantenere questo commercio di esportazione, se degli schiavi aveva bisogno essa stessa!....

Dopo queste due confessioni, credo di poter far grazia ai lettori di tutte le moltiplici accuse di atrocità di ogni genere, e di tutte le mezze difese. Il Congo è guarito dal cannibalismo — dicono gli amministratori a propria gloria; — ma non hanno molto da rispondere a quelli che affermano che il paese è ora pieno di storpi e di mutilati; e che queste storpiature e mutilazioni, se non una cagione diretta, sono certo una conseguenza indiretta di questa Amministrazione. Che importa a noi che siano i congolesi stessi che si massacrano e si mutilano a vicenda? Queste ferocità, queste atrocità sono una conseguenza di questa Amministrazione della gomma elastica, la quale, per le sue ingordigie, ha sconvolte le basi sociali del paese ed ha scatenato in esso la più spaventosa anarchia. La barbarie bianca nella sua ingenua veste commerciale non è forse stata mai più terribile che in questa disgraziata terra d'Africa, alla luce del secolo XX; ed è tempo ormai che si provveda a che un territorio grande come mezza Europa e venti milioni di uomini diventino qualche cosa di più e di meglio che due cifre nei libri dei conti di una Società commerciale.

Tattler.

Lo stato economico degli insegnanti delle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

Nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Commissione per l'esame del progetto di legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie. Erano presenti gli onorevoli Danieli, Barnabei, Brunialti, Giorgnoli e Cancvari.

Scopo della riunione era quello di risolvere una questione pregiudiziale, cioè quale compito spettasse alla Commissione di fronte al gran numero di emendamenti presentati durante le vacanze, avendo la Commissione già presentato la sua relazione e le sue conclusioni fin dal giugno scorso. La discussione è stata lunga, e finalmente la Commissione ha stabilito di prendere in esame gli emendamenti proposti, e, intorno a quelli che crede opportuno di accettare, sentire i ministri interessati dell'istruzione e del tesoro.

La Commissione si riunirà novamente domani alle 15, per incominciare appunto l'esame degli emendamenti.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Ieri si è riunita la Commissione direttiva dell'Unione Magistrale italiana, e furono formulati i desiderii di indole legislativa, che l'on. Cabrini presenterà al Parlamento. Essi sono: riforma al programma delle scuole elementari; pareggiamento degli stipendi delle maestre con quello dei maestri; applicazione della legge Orlando; riforma dell'educazione sub-elementare (asili e giardini d'infanzia); modificazione al disegno di legge sullo stato dei professori secondari in rapporto coll'ispettorato; organizzazione della mutualità (progetto Valeri); concorrenza delle maestre suore colle maestre laiche.

Circa una nuova sessione d'esami liceali

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

A proposito della notizia di una nuova prossima sessione di esami per gli studenti di liceo caduti negli esami di riparazione, si nota che tale concessione è vietata dal regolamento: però non si esclude che il ministro presenti un disegno di legge per modificare il regolamento-legge attualmente in vigore. Tuttavia la nuova sessione di esami non è affatto imminente come è stato affermato.

I nuovi consiglieri di Stato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Ieri sera il Consiglio dei ministri, sopra proposta del presidente del Consiglio, il ministro dell'interno ha deliberato la nomina a consiglieri di Stato di D'Agostino Ernesto, attualmente più anziano dei referendatari di prima classe, e Luigi Gatti, presidente del Tribunale a Roma.

Interrogazioni pel monumento a Vittorio

Ci telefonano da Roma, 25, ore 9,40:

L'on. Riccio ha presentato alla Camera una interpellanza sui lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Anche l'on. Fradeletto ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento.

Una ferrovia esercita da una Cooperativa

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Il *Messaggero* dice che è stato stipulato fra i ministri Ferraris e Carcano, per il Governo, e l'avv. Cocchi, per la provincia di Reggio Emilia, un contratto di concessione della ferrovia Reggio-Ciano. Sub-concessionario per la costruzione e l'esercizio della linea sarà il Consorzio delle Cooperative di lavoro e produzione del Reggiano.

Il *Messaggero* osserva che è la prima impresa di questo genere che venga in Italia assunta da Cooperative.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

La *Capitale* dice che domani, alle 16,33, giungeranno a Roma i Sovrani.

— Stamane è giunto a Roma il *Duca d'Aosta*. Uscito dalla stazione, con vettura pubblica si è recato al Ministero della guerra. Alle 13,20 è ripartito per Napoli.

— Il *Papa* ha ricevuto il vescovo di Potenza.

Danni e proteste a Livorno per la mancanza di vagoni

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 9:

Per la mancanza di carri alla stazione ferroviaria marittima, ieri è stato impossibile il lavoro alla stazione marittima, essendovi soltanto 20 vagoni liberi. I facchini, sdegnati di questo stato di cose, hanno protestato e ingombrato i dischi delle piattaforme, spingendo fuori dei binari sette carri, che hanno rovesciato. Venne arrestato un facchino, ma i compagni hanno costretto le guardie a rilasciarlo. Accorse il delegato di pubblica sicurezza De Bernardi, fu percosso.

La nuova situazione in Russia.

Nuovi punti oscuri — I lavori degli "Zemstwos"

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le illusioni degli operai russi e la loro reale miseria.

I danni degli scioperi.

Londra, 25, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Il momento di calma, di cui tutti ci rallegravamo, minaccia di essere novamente turbato. Gli operai, poveri di spirito e pericolosi per le illusioni che nutrono, e i contadini, fanatizzati dai rivoluzionari, ne sarebbero responsabili. Molti operai, nella capitale e nelle altre città, credono di poter ottenere il beneficio della giornata di otto ore colla forza, cessando ogni lavoro quando otto ore sono trascorse. Tale è la decisione presa dagli operai nella maggior parte degli stabilimenti di cotone e nelle officine Obukoff. I padroni spiegarono loro di non poter concedere per le otto ore di lavoro il medesimo salario che per dieci. Infatti quelli fra i proprietari russi che non si troveranno costretti ad accordare questo favore ai loro operai faranno agli altri una concorrenza disastrosa. I padroni si dichiarano pronti a piegarsi ai voti degli operai se in Russia tutti i padroni fanno altrettanto. Ma in tal caso sopravverrebbe un'altra difficoltà: la concorrenza estera minaccierà, e il Governo sarebbe costretto ad elevare i diritti di dogana.

« Ora i trattati di commercio che esso ha concluso lo impediscono. Quindi il risultato dell'applicazione della giornata di otto ore sarebbe la rovina degli stabilimenti di lavoro e degli operai stessi.

« Gli operai dello stabilimento Obukoff prenderanno una decisione; gli altri operai, fra cui quelli della ferrovia Pietroburgo-Varsavia, delibereranno anch'essi.

« I padroni coi quali ho potuto conversare deplorano che gli operai lavorino così alla propria rovina. Tremila operai ieri tornarono ai cantieri dell'Ammiragliato; 1320 sono tornati in diverse altre officine di Pietroburgo. I contadini generalmente tornarono anche essi alla calma, ma dal sud giungono notizie le quali parlano di veri e gravi disordini.

« Una dozzina di fattorie sono state saccheggiate nella provincia di Kursk; i rivoltosi cagionarono grandi perdite; essi spiegano i loro atti incendiari col dire che, bruciando le proprietà, impediranno ai loro padroni di coltivarle fino a che i contadini non potranno impadronirsene.

« Le notizie che i telegrammi ufficiali recano da Sebastopoli, ove i contadini non cessarono di essere agitati dopo gli ultimi avvenimenti, sono di natura tale da cagionare vive inquietudini. Le notizie più rassicuranti vengono dalle altre parti dell'Impero. Si annuncia che gli scioperi terminano, che voti di fiducia pel Ministero sono stati emessi, che gli stabilimenti di istruzione vengono riaperti. Così a Kovno gli operai si sono riuniti, inseguirono gli agitatori attraverso le vie, li arrestarono e li consegnarono alla Polizia. A Reval gli operai, che prima manifestavano una certa tendenza rivoluzionaria, non tardarono ad accorgersi che così venivano a danneggiarsi. Grandi convogli di carbone erano sul punto di giungere in quella città, provenienti dall'Inghilterra; il Comitato rivoluzionario aveva presa anzitutto la decisione di impedire che questo carbone fosse scaricato; ma alcuni operai fecero notare che, se tale provvedimento era eseguito, le officine sarebbero costrette a rinviare i loro operai, non potendo rimanere aperte se il carbone mancava. Subito gli uomini rifiutarono di partecipare allo sciopero e si impegnarono solennemente ad operare lo scaricamento del carbone.

« Quest'atto di intelligenza è stato attribuito agli *jeti*; i russi non sono ancora in grado di comprendere i rapporti che possono esistere fra gli scioperi dell'oggi e la loro mancanza di lavoro di domani.

« Tutti i russi intelligenti seguono col più profondo interesse le discussioni che continuano al Congresso degli *zemstwos* a Mosca. I rivoluzionari si mostrano dolenti perchè i delegati sembrano disposti a sostenere il Gabinetto Witte, e sopratutto si dolgono del discorso pronunciato dall'ex-forzato Karauloff, che, dopo aver trascorso 28 anni in carcere in Siberia, diede il consiglio ai suoi compatrioti di non continuare nella rivoluzione e di fare adesione al nuovo regime. Ma la questione capitale, quella che divide maggiormente il popolo russo, è l'autonomia della Polonia.

« Alcuni russi sono assolutamente opposti a che tale questione sia discussa prima ch'essi medesimi godano della loro autonomia. Altri non vogliono udirne parlare affatto, poichè ciò equivarrebbe allo smembramento dell'Impero; un terzo partito considera l'autonomia polacca come il corollario dell'emancipazione russa. »

Le votazioni del Congresso di Mosca

I progetti per l'autonomia polacca.

Pietroburgo, 25, ore 7,30.

Il risultato del voto del Congresso degli *zemstwos* a Mosca è il seguente: Pel suffragio diretto 174 voti; pel suffragio doppio 28 voti; pel suffragio diretto nelle città e doppio nelle campagne 25 voti. L'Assemblea costituente è stata respinta con 137 voti contro 80. Per la funzione costituente della prima Assemblea si sono dichiarati 203 voti contro 23. L'abolizione delle leggi che opprimono le nazionalità è stata domandata da tutte le voci, meno 4.

Il Congresso dei rappresentanti degli *zemstwos* e dei Municipii ha approvato poi intera la mozione presentata dall'Ufficio di presidenza e gli emendamenti seguenti: abolizioni delle leggi eccezionali; nomina di nuovi funzionari di polizia e di amministrazione; dipendenza di tutti i ministri, tranne quello di Corte, dal Consiglio dei ministri; inchiesta sopra tutti gli atti di violenza commessi negli ultimi tempi; partecipazione del pubblico all'inchiesta; dipendenza della Polizia dagli *zemstwos* e Duma; creazione di Comitati di sicurezza pubblica; amnistia completa per tutti i reati di carattere politico e religioso commessi dopo la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 ottobre.

L'Ufficio di presidenza del Congresso degli *zemstwos* ha proposto al Congresso la seguente mozione relativa alla questione Polacca. La mozione conferma pienamente la decisione del Congresso precedente sulla autonomia della Polonia e dichiara che tale decisione non solo non tende affatto alla separazione della Polonia dalla Russia, ma al contrario è necessaria per garantire la potenza e l'indivisibilità dell'Impero. Perciò i motivi, per cui si pose lo stato d'assedio in Polonia, esposti dal comunicato ufficiale, non rispondono alla realtà delle cose.

Il Congresso ritiene urgenti le seguenti misure: 1.o Abolizione dello stato d'assedio in Polonia; 2.o Presentazione alla prima assemblea nazionale di Russia del progetto per l'autonomia della Polonia sotto la condizione dell'unità dell'impero; 3.o Introduzione della lingua polacca nelle scuole primarie, nei Tribunali di commercio e negli uffici dei giudici conciliatori polacchi.

Nuove inquietudini e nuovi fermenti.

Ancora saccheggi! L'assassinio di un colonnello.

Pietroburgo, 25, ore 10.

La situazione torna novamente ad essere inquietante. Cinquecento operai di Rostow sul Don si misero giovedì in isciopero e fecero fermare le tramvie. Subito tutti i negozi si chiusero, le officine e le fabbriche cessarono il lavoro: anche i fornai ed i tipografi scioperarono. Lo sciopero doveva durare due giorni, come protesta contro l'uccisione degli operai delle fabbriche dei tabacchi. Il prefetto chiede che si proclami lo stato d'assedio.

Bande numerose di scioperanti delle fabbriche di Mosca commisero atti di saccheggio nelle rivendite d'alcool, nei *restaurants*, nei negozi di salumi e nelle fabbriche.

Una delegazione di cittadini del distretto di Balachoff ha inviato un telegramma al generale Sakaroff, accusando i cosacchi di percotere, di storpiare, di derubare, di uccidere gli abitanti e di oltraggiare le donne.

Gli eccidi accaduti nel villaggio di Khoutchek furono diretti dal capo territoriale. Il movimento agrario si propaga. Tredici grandi tenute vennero saccheggiate nel distretto di Scudjark. Le Autorità rimangono inattive. Molti possessi si vendono a vil prezzo causa il panico.

Telegrafano da Varsavia: Stamane due uomini penetrarono nell'appartamento del colonnello in ritiro Alexieff, e lo hanno ucciso insieme ad un giovanotto che si trovava presso di lui, ed hanno ferito gravemente un'altra persona. Gli assassini hanno potuto fuggire.

L'uccisione di due presunti antisemiti a Varsavia.

Varsavia, 25, ore 14.

Certi Alexieff ed Akojeff furono uccisi in una casa di via Touko. Gli assassini sono fuggiti. Da quanto si assicura, i due uomini assassinati sarebbero gli organizzatori della *banda nera*, avente lo scopo della caccia agli israeliti.

Telegrammi di simpatia a Witte.

Pietroburgo, 25, ore 15.

I Municipii di Kostroma, Kiew e Mosca ed i gruppi di cittadini appartenenti a tutti i partiti politici hanno inviato a Witte dei telegrammi di simpatia per assicurarlo del loro appoggio.

Si ha da Kiew: Il comandante militare della circoscrizione di Kiew ha rifiutato di prendere misure contro gli scioperanti, dichiarando che agirebbe secondo la sua coscienza.

Telegrafano da Mosca: Si progetta di tenere a Mosca un Congresso di rappresentanti dei Municipii della Russia.

Karbin incendiata dai ribelli in Manciuria?

Londra, 25, ore 10.

Lo *Standard* ha da Varsavia: « Secondo informazioni qui giunte, l'esercito di Manciuria sarebbe in ribellione, e le truppe hanno incendiato Karbin. »

La peste fra i kirghisi.

Londra, 25, ore 9,30.

Si ha da Pietroburgo che nelle steppe dei kirghisi la peste si diffonde. I casi accertati sono numerosi. La mortalità varia dal 70 al 100 per cento nelle diverse località.

L'attesa dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

Col ritorno dei Sovrani, la capitale riprenderà domani maggior vita e la politica per l'annunziato arrivo di molti deputati acquisterà una preponderante importanza.

La Famiglia reale giunge quasi alla vigilia della riapertura della Camera, segno che il Sovrano desidera seguire da vicino tutti gli avvenimenti parlamentari. I Sovrani saranno ufficialmente ricevuti dai ministri e sottosegretari, dal prefetto, dal sindaco, dai presidenti della Camera e del Senato, dagli alti dignitari dello Stato e dalle dame di Corte.

Giungeranno coi Sovrani anche il Principe ereditario e le principessine Jolanda e Mafalda.

Se il tempo sarà buono, i Sovrani ed i Principi si recheranno dalla stazione al Quirinale in vettura scoperta, scortati dai corazzieri.

Le comunicazioni fra la Sicilia, la Sardegna e il Continente

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,2:

Il *Mattino* pubblica una conversazione con Morelli-Gualtierotti, dalla quale si apprende che la linea telefonica Napoli-Palermo, la quale sarà inaugurata domani, è costruita solidamente, e il tratto attraverso lo stretto di Messina è assicurato contro le tempeste. Morelli-Gualtierotti disse poi che le comunicazioni tra Napoli e la Sicilia si completeranno con impianti radiotelegrafici. Egli approvò perciò un progetto per l'impianto di stazioni ultrapotenti. Anche la Sardegna sarà collegata col Continente colla radiotelegrafia, e si utilizzerà all'uopo l'importante stazione già esistente della Maddalena. Il ministro parlò poi della necessità di migliorare i servizi di Napoli. Non fece nessun accenno all'agitazione del personale.

Morelli-Gualtierotti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 16:

E' giunto Morelli-Gualtierotti, ricevuto dal senatore Tasca-Lanza, dai deputati Di Stefano, De Michele, Arcoleo, dal prefetto, dal sindaco e da numerose rappresentanze, che si recarono a bordo del *Colombo*. Quando il ministro scese dal piroscafo, la folla gli fece una dimostrazione di simpatia.

La bontà degli incrociatori corazzati dimostrata dalla recente guerra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 11:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio telegrafa che i competenti in materia navale stimano che le esperienze della recente guerra provano che gli incrociatori corazzati sono quasi equivalenti alle corazzate. In conseguenza il nuovo programma del Giappone comprenderà 5 incrociatori di grande tonnellaggio, con un potente armamento ed una velocità considerevole, e la flottiglia delle contro-torpediniere sarà di molto aumentata.

Agitazione a Tokio contro la legge marziale.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Si ha da Tokio che l'agitazione contro il Governo che continua ad applicare la legge marziale e ad imporre misure restrittive alla stampa, aumenta sempre, e si trovano pure fra i membri della Camera dei pari un certo numero di legislatori che danno ragione all'Opposizione.

Balfour non ha ancora manifestato le proprie intenzioni.

Il Governo rimarrebbe fino al prossimo anno

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Il *Times* a proposito della situazione politica dice che il Consiglio che ha avuto luogo ieri non ha portato dei cambiamenti sensibili. Bisogna considerare che le misure che Balfour giudica necessarie di prendere non sono condivise da tutti i ministri e perciò si deve attendere qualche giorno prima della pubblicazione delle intenzioni di Balfour; ma le persone che sono bene informate credono che l'esame della situazione non può che confermare Balfour nella sua intenzione di dimettersi, essendo questa la linea di condotta imposta dalle circostanze.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,30:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra dice che il Consiglio dei ministri di ieri ha deciso che il Governo attuale rimarrà al potere fino al principio del prossimo anno e che a quest'epoca Balfour chiederà al Re di sciogliere il Parlamento e che le elezioni generali avranno luogo.

Le affermazioni nazionaliste di Budapest

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 9:

Mentre il conte Lassberg si recava ad assumere il suo ufficio di palatino superiore al Comitato di Pest, venne un grande tumulto, poichè il notaio superiore Farchas rifiutò di fare entrare nel palazzo del Comitato Lassberg. Questi, aiutato dalla Polizia, fece aprire il suo ufficio. La folla radunata nei corridoi del palazzo ingiuriò ed inveì contro Lassberg. La Polizia sgombrò il palazzo del Comitato. Si è aperta un'inchiesta.

Gli studi italiani in Gorizia.

Ci telegrafano da Gorizia, 25, ore 14:

La Dieta ha approvato una mozione che invita il Governo a riconoscere gli studi fatti nelle Università italiane.

La Dieta si è aggiornata.

Il commercio francese contro il trattato franco-russo

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il *Temps* pubblica una Nota dicente che la Federazione degli industriali e commercianti francesi protesta vivamente contro il progetto di trattato di commercio franco-russo. La Federazione chiede alla Camera dei deputati di fare un'inchiesta presso gli interessati avanti di decidere sulla questione.

Pei funebri delle vittime dell'« Hilda ».

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

La città di Saint-Malò ha preparato per oggi una grande dimostrazione di simpatia alla popolazione inglese in occasione dei funerali delle vittime del naufragio del piroscafo *Hilda*. Il Municipio ha preso le opportune disposizioni per dare alla funebre cerimonia un carattere grandioso. I palazzi pubblici avranno tutti la bandiera a mezz'asta. La Camera di commercio intera assisterà alla cerimonia.

Le sorti di un pallone traverso la Manica

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Il *Petit Journal* ha da Boulogne-sur-Mer: « Un pallone montato da due aeronauti e proveniente dall'Inghilterra, spinto dal vento nella direzione di Parigi, è stato visto ieri sera a Equillion, a sei chilometri da Boulogne; poi alle 21,30 a Ecault. L'aereostato si attaccò ad un albero, e poscia il suo inviluppo fu asportato dalla raffica. Si ignora la sorte dei viaggiatori. »

Un nebbione sul passo di Calais.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Si ha da Dower: Una fittissima nebbia vi è sulle coste inglesi. La navigazione è molto intralciata. Le campane e i cannoni di allarme funzionano senza interruzione.

Un piroscafo arenato.

Ci telegrafano da Las Palmas, 25, ore 14:

Lo *steamer* francese *Orléanais*, diretto da Marsiglia a Buenos Aires, si è arenato al sud dell'isola. L'equipaggio ed i passeggeri sono salvi.

Ibsen gravemente malato.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Il *Times* ha da Cristiania che Ibsen è gravemente malato. Egli ha perduto la conoscenza e non spera più di ristabilirsi.

Servizio postale e ritardi ferroviari.

Ci sono giunti e continuano a pervenirci giornalmente numerosissimi reclami e vivaci proteste dal Biellese e dal Lago Maggiore per i danni gravissimi prodotti dai ritardi ferroviari, che si accentuano ora con un crescendo inquietante.

I ritardi pel Lago Maggiore provengono sempre dalla mancata coincidenza a Laveno del treno 322 (Alessandria-Novara-Luino) col battello; quel disgraziato treno è in orario una volta per settimana, e negli altri giorni varia il ritardo dal quarto d'ora ai venticinque o trentacinque minuti, procurando così un non chiesto riposo ai viaggiatori diretti ad Intra, Pallanza, ecc., obbligati ad attendere la corsa successiva. Le conseguenze più gravi in questi casi sono però sopportate dalla Posta; la corrispondenza di Torino e di tutto il Piemonte resta giacente a Laveno dalle 9,30 alle 15 perchè le corse intermedie dei battelli non fanno servizio postale! Ma ci si domanda: Perchè non si dà facoltà od ordine all'Ufficio postale di Laveno di provvedere volta per volta per un proseguimento più sollecito, cercando così di ridurre i danni della mancata coincidenza?

Il Biellese poi è trattato ancor peggio ed in modo tale che non pochi Comuni importantissimi ricevono sovente con un giorno intero di ritardo la posta di Torino partita col primo treno; tutto questo proviene quasi sempre dai diversi servizi ferroviari dipendenti da Società diverse non sempre in cordialissimi rapporti fra loro.

Per chi nol sappia, diremo che per recarsi in un centro del Biellese bisogna servirsi di tre ferrovie diverse: di quelle dello Stato fino a Santhià, delle Ferrovie del Ticino da Santhià a Biella e delle Economiche Biellesi in seguito. E accade questo bel fatto: che, se il treno di Torino ha un ritardo un po' sensibile, la Santhià-Biella non attende e parte con una esattezza superiore al più rapido « express », salvo poi a perdere nel percorso parecchi minuti onde dar agio di mancare la coincidenza colle « Economiche, che a loro volta, con precisione maggiore della « Valigia delle Indie », assolutamente vogliono partire in orario.

Accadde recentemente che il treno di Torino fosse in ritardo di tre o quattro minuti; furono lasciati a terra metà dei pieghi postali, ma il treno per Biella partì in orario!

Un simile stato di cose, di per sè gravissimo, diventa assolutamente intollerabile per una regione eminentemente industriale come il Biellese, ed è perciò urgente che un'autorità superiore intervenga a riorganizzare completamente il servizio e si imponga, all'occorrenza, nel pubblico interesse.

L'azione delle Potenze contro la Turchia.

Lo sbarco della flotta internazionale a Mitilene.

Pochi s'aspettavano dal Sultano una risposta negativa nella sostanza e arrogante nella forma all'*ultimatum* delle Potenze. Così la dimostrazione navale s'è resa inevitabile; e così la Turchia ha novamente esercitato la sua prerogativa di suscitare incidenti e complicazioni internazionali. Eppure le domande formulate dalle Potenze nella loro nota finale — venuta, si noti, dopo molti mesi di lavorio diplomatico delle Ambasciate di Costantinopoli — non contengono nulla di esagerato, nulla di oltraggioso alla integrità dell'Impero turco e alla suscettibilità di Abdul-Amid. Riesaminiamole subito: l'*ultimatum* delle Potenze insiste per un intervento dei sei Stati firmatari del trattato di Berlino negli affari di Macedonia, ma per un intervento puramente finanziario, contabile anzi, e per nulla politico. Non si capisce quindi come la Porta, che ha assistito con così dignitosa rassegnazione all'estirpazione di tante belle provincie del suo dominio europeo, asiatico ed africano, si sia formalizzata per quest'ultima discreta domanda delle Potenze, ed abbia opposto quell'energico rifiuto che le ha volto contro le cannonate internazionali.

Per comprendere questo nuovo e grave incidente diplomatico è necessario richiamarsi davanti la situazione della Macedonia. Col programma di Muersteg — i lettori lo ricorderanno — si nominavano due agenti civili, uno austriaco e l'altro russo, che dovevano al fianco dell'ispettore generale Hilmi-pascià, vigilare sull'amministrazione dei tre *vilajet* macedoni, mentre un buon numero di ufficiali europei, sotto il comando del nostro generale De Giorgis, doveva riorganizzare la gendarmeria.

Come aveva preveduto lord Lansdowne, e come del resto era facile a chiunque prevedere, la collaborazione austro-russa non ha ristabilito l'ordine in Macedonia. Sotto gli occhi stessi degli ufficiali europei, i soldati ottomani e gli esattori di imposte hanno continuato nelle loro vessazioni, mentre i conflitti etnici e religiosi, le lotte fra patriarchisti ed esarchisti, i macelli delle bande greche e bulgare si sono fatti più frequenti e più gravi.

Le Potenze dovettero occuparsi di questa condizione di cose molto minacciosa, che poteva da un momento all'altro far scoppiare una conflagrazione nei Balcani. Le varie Cancellerie discussero lungamente, e la conclusione fu che era necessario sostituire all'azione ristretta delle due Potenze del programma di Muersteg quella delle sei Potenze firmatarie del trattato di Berlino, ed aggiungere agli agenti civili dei controllori finanziari che sorvegliassero la riscossione e l'impiego delle imposte.

Malgrado l'unanimità degli ambasciatori — quello di Germania compreso — la Sublime Porta resistette. I controllori europei presero ugualmente possesso del loro posto, ma Hilmi-pascià non li volle riconoscere ed entrare con essi in rapporto; e le finanze macedoni continuarono a camminare come quelle turche in genere, cioè a rovina. Allora le Potenze presentarono a Yildiz Kiosk il famoso *ultimatum*, minacciando la dimostrazione navale nel caso in cui la Turchia non desse soddisfazione sui quattro punti seguenti:

1° Nomina degli agenti finanziari;

2° Accettazione del programma elaborato da essi e approvato dal Consiglio degli ambasciatori;

3° Proroga di due anni del mandato degli agenti civili;

4° Proroga per un ugual periodo di tempo dei poteri conferiti agli ufficiali della Gendarmeria europea.

Il programma elaborato dagli agenti finanziari, che è il punto più importante delle domande delle Potenze, comprende 16 paragrafi e rappresenta un compromesso delle diverse opinioni e *desiderata* delle grandi Potenze interessate all'introduzione del controllo finanziario. C'è anche chi crede che questo regolamento contiene diversi punti deboli, da cui la Porta potrebbe trarre profitto. Il programma stabilisce che tutte le entrate e tutte le spese dei tre *vilajet* macedoni passeranno nelle casse della Banca ottomana, e organizza la vigilanza sulla riscossione regolare delle imposte. La Commissione finanziaria esamina il bilancio e vigila perchè sia rigorosamente osservato. La Banca ottomana deve fare i suoi versamenti a Salonicco e presentarli alla Commissione di controllo. Questa non avrà il diritto di ingerirsi nelle questioni militari. Sarà nominato un ispettore turco per ogni distretto. Gli abusi e le irregolarità dovranno essere segnalate alla Commissione di controllo, che potrà domandare il trasloco e la destituzione degli impiegati colpevoli.

La Turchia, come è noto, rispose accettando solo la proroga dei poteri agli agenti civili, e respingendo quindi il controllo finanziario; cioè la domanda su cui le Potenze insistevano di più, perchè solo dal controllo sperano la guarigione dei cronici mali che travagliano la Macedonia. E così la minacciata dimostrazione navale s'impose, e ora la flotta alleata salpa dal Pireo alla volta di Mitilene.

Questa dimostrazione però non a tutti sembra una misura troppo spaventosa contro la Turchia, tale che debba piegarla immediatamente al volere delle Potenze nel caso che essa intenda sul serio resistere e non seguire il suo vecchio giuoco di temporeggiare, tentare di far perdere la pazienza agli avversari, differire fino all'ultimo le decisioni ingrate.

Come a ragione osservava la stampa inglese, che in queste questioni è autorevolissima, l'impero turco è abbastanza inorganico per non essere disturbato oltre misura da una qualunque pressione che si eserciti sopra un punto determinato della sua superficie. Questo turbamento, già evanescente, scompare del tutto quando la pressione, invece di spiegarsi in una qualche provincia importante, sulle coste di Salonicco, per esempio, si esercita a Mitilene, a Tenedo, o qualche altra isoluccia di nessuna importanza fiscale, com'è nel programma della dimostrazione navale.

Lo stesso blocco dei Dardanelli, che è l'ultimo e più solenne atto della progettata dimostrazione, è un provvedimento di scarsa e discutibile efficacia, dal momento che le flotte associate non potrebbero sequestrare che le navi di loro nazionalità, mentre il traffico potrebbe continuare indisturbato sotto le altre bandiere. Altra cosa sarebbe stata se si fosse concordato il sequestro delle dogane di un porto importante come Smirne. Ma il fatto che nessuna delle Potenze osò proporre l'adozione di questa infallibile misura è una prova che la dimostrazione è seria fino a un certo punto, e che le Potenze non sono bene sicure del loro accordo.

Un punto oscuro in questo incidente è dato dalla Germania. La Germania, l'abbiamo detto, ha camminato d'accordo con le altre Potenze nelle pratiche di Cancelleria, e ha anche premuto con la sua particolare influenza per la concessione del controllo finanziario. Ma quando si trattò di mandare in effetto la minacciata dimostrazione, si ricusò. Si ricusò con una scusa che non persuade nessuno: col dire che non ha attualmente nessuna nave di battaglia nelle acque del Mediterraneo. Era ieri la stessa *Gazzetta di Francoforte* che qualificava questo argomento un pretesto, e saviamente osservava: « Da una parte non è esatto che non vi siano navi nel Mediterraneo, poichè vi è ad esempio la nave-scuola *Stein* nelle acque egiziane; ma poi è da un pezzo che si parla di dimostrazione navale, e c'era tutto il tempo di prepararvisi, se lo si voleva sul serio ». Sono troppo noti i rapporti di viva amicizia che Guglielmo II vuole conservare con la Turchia, per non credere che l'interpretazione della *Gazzetta di Francoforte* sia vera. Ed è innegabile che questa condotta della Germania ha considerevolmente influito, da una parte a rompere l'unione delle Potenze e quindi a scemare quella temibilità che la dimostrazione poteva avere, dall'altra a incoraggiare il Sultano a resistere.

Ma è difficile che il Sultano resista sul serio e a lungo. E' troppo piccolo il suo interesse in giuoco, per decidersi a lasciare anche per qualche tempo qualche isola in mano alle Potenze o i Dardanelli bloccati; e d'altra parte, quando avrà visto d'aver temporeggiato abbastanza, e d'aver protratta la soluzione ad un'epoca sufficientemente lontana, sarà soddisfatto, come dell'unico trionfo a cui la sua diplomazia di scuola orientale può ancora aspirare.

La questione fra la Turchia e le Potenze.

La flotta internazionale diretta a sequestrare le dogane di Mitilene.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Il *Daily Mail* ha da Atene che nuove istruzioni furono date iersera ai comandanti della flotta internazionale per partire domani e sequestrare le dogane di Mitilene ed attendere in seguito nuovi ordini. Oggi ha avuto luogo una riunione dei comandanti a bordo della corazzata *Saint-George*. E' stato proibito ai membri degli equipaggi di recarsi a terra. Due navi da guerra russe prenderanno parte alla dimostrazione.

Vibrati commenti a Vienna sull'arrogante risposta del Sultano

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,30:

Si riceve da Costantinopoli che la risposta data ieri dalla Porta al decano del Corpo diplomatico, barone Calice, ha un carattere assolutamente negativo nella sua forma ed è tra le più violenti e più fiere; il che non fece che aumentare la cattiva impressione prodotta.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo che riassume abbastanza bene ciò che si pensa in questa città a tal proposito, tanto nei circoli politici quanto in quelli privati.

« La Porta ha respinto le offerte delle Potenze. Se il Sultano possiede alcuni ricordi storici, deve sapere quante provincie già gli costarono simili rifiuti. La risposta della Porta si rivolge all'opinione pubblica: ecco veramente una magnifica trovata la cui ironia riesce perfino provocatrice! Vi ha forse un'opinione pubblica a Costantinopoli? Questa opinione può forse agitarsi senza che immediatamente una dozzina di carnefici si precipitino per soffocare il movimento delle riforme? Non vi ha in Macedonia un'opinione pubblica che domanda soccorso e chiama le Potenze europee per porre fine ad un regime odioso? Se vi ha un'opinione pubblica, o più forte ancora, è quella europea, e la Turchia non può che tener conto di questa opinione, senza che la Porta si esponga a perdere successivamente tutti gli appoggi preziosi che già sarebbero stati pronti a soccorrerla al momento critico. Nella situazione più pericolosa, isolata dal mondo, minacciata da insurrezioni interne, la Porta risponde alle domande, piene di moderazione, delle Potenze con una Nota arrogante, la quale significa insomma che essa accetta la lotta con tutte le Potenze europee.

« Una cosa è certa, e si è che quando le navi da guerra europee avranno lasciato il Pireo, non torneranno ai loro paesi senza aver fatto piegare la volontà del Sultano. Se l'occupazione di qualche dogana turca è indifferente si procederà a provvedimenti più rigorosi. L'Europa non può continuare ad esser costretta ad ascoltare con ansietà ogni primavera i rumori che le provengono dalla Macedonia, domandandosi quali nuovi eccidi o quali nuove rivoluzioni stanno per agitare i Balcani. »

La squadra internazionale ha lasciato il Pireo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 16:

La squadra internazionale è partita dal Pireo stamane alle ore 11. Opererà oggi lo sbarco a Mitilene.

***

Ci telegrafano da Atene, 25, ore 17:

A mezzogiorno sono partite le navi delle Potenze con ordini suggellati. Le torpediniere inglesi e francesi sono rimaste per assicurare la corrispondenza colla squadra.

I giornali affermano che se la Bulgaria occupasse militarmente la Macedonia col pretesto di applicare le riforme che esigono le Potenze, la Macedonia intera si solleverebbe.

Gli insorti cretesi in numero di un migliaio sono giunti qui.

Appunti del Medico

Malattie proteiformi

Le localizzazioni e le complicazioni della *gotta* sono tante che ogni risorsa della terapia viene sfruttata per la cura di questo male. Per parlare solo della cura balneoterapica, tutte le stazioni sia balnearie, sia di cura interna, vengono sfruttate, e in tutte si trovano gottosi delle più svariate categorie. A seconda che sono affette le articolazioni, o gli organi digerenti, o il fegato, o i reni, o gli organi della respirazione o della circolazione; a seconda che si tratti di giovani o vecchi, di deboli o robusti, di magri o di grassi, si usano varie sorgenti o varie terme, dalle solforose alle alcaline, alle clorosodiche, ecc. E se la scelta è stata fatta bene, e se la cura vien condotta nei modi e per il tempo necessari, certo qualche vantaggio il malato risente: ma ordinariamente esso è transitorio.

A tutte le varie indicazioni suddette, anche senza l'aiuto di bagni od altre cure, soddisfa oggi un antigottoso nuovo, di cui realmente la terapia ha sempre mancato. Con questo antigottoso denominato *Antigrina* (della Ditta BISLERI di Milano) la cura è semplicissima e si limita all'ingestione di poche pillole al giorno, e l'effetto che il malato ne ritrae è pari alla semplicità del rimedio, cioè grandissimo. E se una qualche acqua si vuole usare per uso interno, è preferibile l'Acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica), le cui proprietà digestive, diuretiche, antiuriche facilitano grandemente la cura colla gotta.

DAG.

Ossi turchi agli ammiragli della flotta internazionale

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 16,5:

Si ha da Costantinopoli che il vice-ammiraglio Hussni-pascià si è recato incontro alla flotta internazionale. Egli reca agli ammiragli varii doni, consistenti in sigarette e frutta. Ciò corrisponderebbe ad un'abitudine orientale.

La *Neue Freie Presse* smentisce energicamente la notizia dello *Standard*, secondo cui si progetterebbe di affidare all'Austria il mandato di prendere le misure militari necessarie per mandare a esecuzione le riforme in Macedonia.

L'impressione a Sofia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Sofia: « La Commissione ministeriale, riunita ieri al Palazzo, ha deliberato sulle istruzioni da darsi alle Autorità provinciali per i provvedimenti da prendersi al momento della dimostrazione navale. Ma oggi taluni si permettevano di credere che esistevano in alto luogo alcune apprensioni sulle conseguenze di un rifiuto troppo categorico all'ultima Nota delle Potenze, rifiuto con cui il Governo sembra avere compiuto i suoi ultimi sforzi gettando il Sovrano in un grande imbarazzo. Tutto fa prevedere un prossimo rivolgimento dinanzi al contegno delle Potenze e alla decisione degli ambasciatori di rilevare la minaccia contenuta nella Nota della Porta. »

Non si daranno all'Austria missioni militari in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vienna: « La *Neue Freie Presse* dichiara priva di fondamento la notizia, secondo la quale, le Potenze proporrebbero di affidare all'Austria le misure militari necessarie per mandare ad effetto le riforme in Macedonia. Sembra che la dimostrazione navale ottenga il risultato sperato. »

SPORT

SCHERMA.

L'accademia di ieri sera al Club d'Armi.

Con l'accademia di ieri sera si è inaugurato il corso delle lezioni della stagione 1905-906 al Club d'Armi.

Un pubblico numeroso, elegante, fra cui una buona rappresentanza femminile, accoglieva il salone, dove, sotto la direzione del maestro Colombetti, seguivano interessanti e numerosi assalti fra maestri e dilettanti.

Facevano gli onori di casa i signori Rochis, ingegnere Chiusaglia e Narbona, della Direzione, ed i maestri Verzechi e Tamburini.

Gli assalti si svolsero nell'ordine seguente:

Spada: Dilettanti Riora e Narbona — *Spada*: Maestri Pomponio e Magri — *Sciabola*: Maestri Giordano e Tamburini — *Spada*: Maestri Gandini e Beniali — *Sciabola*: Dilettanti Musti e Accena — *Spada*: Maestri Lega e Giordano — *Spada*: Dilettanti Musti e Cusco — *Sciabola*: Maestri Gandini e Maggiorotti.

Gli assalti che riscossero maggiori applausi furono quello di spada fra i maestri Gandini e Beniali e quello di sciabola fra i maestri Gandini e Maggiorotti.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dei Pirenei rubata all'Esposizione di Londra

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,45:

Stamane fu rubata la Coppa del Concorso turistico automobilistico dei Pirenei, vinta dalla Casa De Dietrich. La Coppa si trovava esposta in una sala dell'Esposizione di automobili all'Olimpia.

La Polizia non possiede nessuna indicazione in proposito.

Di questa Coppa non si possiede altro esemplare. Lo scultore conservò per altro il bozzetto. La Coppa pesa 35 kg., è in argento massiccio, ed il suo valore è stimato a 12,000 lire.

Rappresenta la « Dea dei Pirenei » che conduce un automobile.

Il *meeting* di Florida.

La vettura di 200 HP. di Wanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il *New York Herald* annunzia che il corridore Hemery parteciperà alle grandi corse di velocità che avranno luogo prossimamente nella Florida, con una vettura Darracq di 200 cavalli di forza (8 cilindri).

Questa vettura sarà, dopo la corsa, di proprietà del miliardario americano Wanderbilt.

Secondo l'*Auto*, al meeting della Florida parteciperebbero pure Fashell Keene e Jenatzy con una Mercédès di 120 HP., e l'italiano Lancia con una Fiat di 110 HP. *(N. d. R.)*

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,50:

A Manchester oggi ha avuto luogo la corsa *The Manchester November Handicap*. Premio L. 37,500; m. 2400.

Arrivarono: La *Ferment*; 2.o *Imari*; 3.o *Spinning Minnow*.

La Settimana Ippica.

La riunione del trotto di Nizza è stata fissata per i giorni 4, 8, 11, 14, 17 febbraio.

— Il signor Benedetto Zamorani ha acquistato dal signor Oppi Biagio lo stallone americano *B. B. M.*, record sul miglio inglese 2'16" 1/4.

— Per incarico del Ministero di agricoltura il generale Alvisi ha nel suo recente viaggio in Irlanda acquistato trenta fattrici irlandesi, che verranno distribuite ai varii Depositi di stalloni governativi.

— Sono stati confermati nella carica di componenti il Consiglio Zootecnico Italiano per il triennio 1905-1907 i signori: Prof. comm. Roberto Bassi, direttore della Scuola superiore di medicina e veterinaria di Torino; cav. Giuseppe Corte, allevatore; comm. G. B. Salvati; dott. Francesco Tucci, direttore dell'Istituto Zootecnico di Palermo; prof. Salvatore Baldassari, direttore della Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La diciottesima serata.

Ibrahim Salli (118 kg., turco) e Petersen (103 kg., danese) fanno match nullo in 35'.

La Coppa di Francia

La ventunesima serata.

Aimable de la Calmette (107 kg., francese) lotta contro Vervet (92 kg., francese). Il *match*, dopo tre riprese, che durano complessivamente 40', è dichiarato nullo. Raoul le Boucher (115 kg., francese) la atterra nella lotta contro Sicure (100 kg., belga). La lotta dura 40'.

GIUOCHI SPORTIVI.

Le gare di foot-ball in Italia.

Il campionato nazionale.

Oggi, tempo permettendo, avrà luogo in piazza d'Armi una partita amichevole fra la terza squadra del F. C. Juventus e la prima della Società Virtus. Nello stesso tempo due squadre precedentemente combinate si alleneranno al Velodromo.

A Milano avrà luogo un match per la palla Dapples fra l'U. S. M., sfidante, ed il Milan-Club. È prevista la vittoria di quest'ultimo.

A Bergamo avrà luogo un match fra la prima squadra dell'Ausonia di Milano e la prima del F. C. Bergamo di Bergamo, scritto nei Campionati italiani.

— Nei primi giorni di gennaio si inizieranno i Campionati italiani, ai quali sono iscritte le seguenti squadre:

Categoria A: Milan Cricket a. Foot-Ball-Club, di Milano; Unione Sportiva Milanese, di Milano; Juventus F. C., di Torino; Genoa Cricket a. F.-B.-Club, di Genova; Società Ginnastica Andrea Doria, di Genova.

Categoria B: Milan Cricket a. F.-B.-C. (seconda squadra), di Milano; Unione Sportiva Milanese (seconda squadra), di Milano; F.-B.-Club Bergamo (prima squadra), di Bergamo; F. C. Juventus (seconda squadra), di Torino; Genoa Cr. a. F. C. (seconda squadra), di Genova; Società Ginnastica Andrea Doria (seconda squadra), di Genova; Virtus Juventusque (prima squadra), di Livorno; Società Ginnastica Pro Vercelli (prima squadra), di Vercelli.

Le altre Società federate che o non partecipano affatto o partecipano a quello delle terze squadre sono:

Ausonia F. C., di Milano; Società Ginnastica, di Torino; F. C. Torinese, di Torino; S. C. Virtus, di Torino; F. C. Livornese, di Livorno; Collegio Tacchetti, di Bergamo; F. C. Casteggio, di Casteggio.

L'arresto a Roma di un truffatore condannato a Torino

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Domenico Viglia, ex-ufficiale dei bersaglieri, di 52 anni, da Napoli, condannato dal Tribunale di Torino il 25 settembre 1896 a sette anni di reclusione per ingenti truffe commesse a danno di una ricca signora, è stato oggi arrestato in seguito ad ordine del questore di Torino.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 25, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Alberti Adriano, capitano nel 3.o reggimento genio (Brigata ferrovieri), è comandato in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Milano — Ferigo Luciano, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è comandato in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Verona — Rossi Ettore, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da campagna, è comandato in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Messina — Badoglio Pietro, capitano nel 12 reggimento d'artiglieria da campagna, è comandato id. id. dell'XI Corpo d'armata — Guillet Amedeo, tenente nel 21 reggimento d'artiglieria da campagna, in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Chieti, è comandato allo stesso servizio presso il V Corpo d'armata — Garibaldi-Farina Giuseppe, tenente nel reggimento lancieri *Genova* (4.o), in servizio id. id. di Milano, è comandato allo stesso servizio presso il V Corpo d'armata — Ruggieri Donato Antonio, tenente presso il 40 reggimento fanteria, in servizio id. id. id. di Firenze, è comandato in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore della Divisione di Padova — Lussatto Arturo, tenente nel reggimento artiglieria a cavallo, in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata, id. id. della Divisione militare di Torino — Fronteri Giacomo, tenente nell'80 reggimento fanteria, in servizio id. id. id. dell'XI Corpo d'armata, id. id. id. della Divisione militare di Cuneo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Grande Nicola, tenente nella Legione di Verona, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Novari Luigi, capitano nella Legione di Bari. Vacatello Francesco, tenente nella Legione di Palermo, Andriolo Giuseppe, tenente nella Legione di Verona, e Massobrio Giuseppe, sottotenente nella Legione di Firenze, sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio — Basile Giuseppe, tenente nella Legione di Torino, è trasferito nel Corpo delle truppe coloniali.

Della Seta, capitano in aspettativa speciale, è collocato in posizione ausiliaria — Amendolagine, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del detto Ministero ed è destinato al 75.o fanteria — Guarneri, capitano nel 67.o fanteria, e Vembacher, capitano nel 72.o fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Gavaglio, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 2.o granatieri — Manganelli, capitano in aspettativa a Perugia, è richiamato in servizio presso il 51.o fant. — Regazzi, tenente nel 58.o fant., è collocato in aspettativa per sei mesi — Vecchietti-Poltri, maggiore nel 72.o fant., è collocato in aspettativa per la durata di sei mesi — Albertini, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del V Corpo d'armata, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A' Collerine, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi, è prorogata l'aspettativa per due mesi — Giansi, maggiore nel 7.o regg. bersaglieri, Chiaini, capitano nel 5.o bersaglieri, Rodriguez, capitano nel 10.o fant., Pieroni, capitano nel 10.o bersaglieri, Chiappi, tenente nel 48.o fan., Pavone, capitano nel 71.o fant., Dall'Ora, capitano nel 4.o fant., sono trasferiti nel R. Corpo delle truppe coloniali — Bongiovanni, capitano nel 26.o fant., Broggi, capitano nel 3.o bersaglieri, sono comandati al Ministero degli affari esteri — Pirazzoli, capitano nell'81.o fant., è comandato al Distretto di Verona — Lardi, capitano nel 42.o fant., id. di Verona — Valitutti, capitano nell'67.o fant., è nominato applicato di stato maggiore presso il Comando del V Corpo d'armata — Tagliaferri, capitano nel 43.o fant., è trasferito al 44.o fant. — Castellano, capitano nell'11.o bersaglieri, è trasferito all'8.o regg. bersaglieri — Aymerich di Laconi, tenente nel 10.o fant., è trasferito al 58.o id. — Nigra, tenente nel 3.o fant., è trasferito al 77.o id. — La Villa, tenente nel 44.o fant., è trasferito al 34.o id. — Frattola, tenente nel 7.o alpini, è trasferito al 5.o id. — Turelli, tenente nel 47.o fant., è trasferito al Collegio militare di Roma — Giancaspro, tenente presso il Collegio militare di Roma, è trasferito al 16.o fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere comandati in servizio presso lo Stato Maggiore rientrando ai rispettivi reggimenti: Borioni, capitano nel 43.o fant. (comandato al II Corpo d'armata); Viora, capitano nel 43.o fant. (id. alla divisione di Brescia); ...tolli, capitano nel 62.o id. (id. al XII Corpo d'armata); Prunas, capitano nel 3.o id. (id. alla divisione di Ancona); De Luca, capitano nel 5.o id. (id. al VI Corpo d'armata); Lori, capitano nel 31.o id. (id. alla divisione di Piacenza); Raimondi, capitano nel 36.o id. (id. alla Divisione di Ravenna); Pozzolo, capitano nel 54.o id. (id. alla divisione di Cuneo); Miani, capitano nell'80.o id. (id. al V Corpo d'armata); Jori, capitano nel 70.o id. (id. alla divisione di Bologna); Papilese, tenente nel 61.o id. (id. alla divisione di Torino).

ARMA DI CAVALLERIA.

Carmolo, capitano in aspettativa per sei mesi, è richiamato in servizio e destinato al regg. cavalleggeri *Roma* — Di Colloredo Mels, tenente nel regg. cavalleggeri *Saluzzo*, è collocato in aspettativa per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gli ufficiali dell'Arma d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del novembre 1900 sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio.

Di Pompeo, capitano presso la Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da fortezza — Pizzoni, capitano nel 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena — Martinelli, capitano nella brigata d'artiglieria da costa in Sardegna, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza — Bassi, capitano nella prima compagnia operai d'artiglieria (comandato alla Direzione d'artiglieria di Torino per frequentare il corso di elettrotecnica presso il Museo Industriale di Torino), è trasferito al 1.o reggimento id., continuando a frequentare il detto corso — Salerno, capitano presso il Laboratorio di precisione, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata — Bodrero, capitano presso il Laboratorio pirotecnico di Bologna, è trasferito al 1.o reggimento artiglieria da fortezza — Gaspari, capitano nel 3.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla seconda compagnia operai — De Corné, capitano nella seconda compagnia operai, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Napoli — Granzio, capitano presso la Fabbrica d'armi di Terni, è trasferito al Laboratorio di precisione — Postiri, capitano nel reggimento artiglieria da costa, è trasferito al 22.o regg. artiglieria da campagna — Formenti, capitano nel 1.o regg. art. da fortezza, è trasferito al 4.o id. — De Rosa, capitano nel 2.o id. da campagna, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Bologna — Cattaneo, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito id. id. di Bologna — Zironi, capitano alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Terni — Murru, capitano nel 6.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla brigata d'artiglieria da costa in Sardegna — Arzani, capitano nel 22.o id. id., è trasferito al 2.o artiglieria da campagna — Parea, capitano nel 3.o reggimento da fortezza, è trasferito alla prima compagnia operai — Matteo, tenente presso la Scuola Militare, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza — Ferraironi, tenente nel 19.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola Militare — Nasi, tenente nel 15.o regg. artiglieria da campagna, è comandato all'Accademia Militare — Pocce, tenente presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito all'Accademia Militare, professore titolare — Scazzola, tenente nel 4.o artiglieria da campagna (comandato all'Accademia Militare), è trasferito all'Accademia stessa, professore titolare.

I seguenti ufficiali d'artiglieria cessano di essere comandati in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore, rientrando ai rispettivi reggimenti: Giampietro, capitano nel 1.o artiglieria da campagna (comandato alla Divisione di Livorno); Rolandi-Ricci, capitano nel 5.o id. id. (comandato id. di Padova); Bonomi, capitano nel 9.o id. id. (comandato al IX Corpo d'armata); Mabelli, tenente nel 17.o artiglieria da campagna (comandato alla Divisione di Perugia); Scovigliana, tenente nel reggimento d'artiglieria a cavallo (comandato alla Divisione di Salerno); Vaciago, tenente id. id. (id. id. di Palermo).

ARMA DEL GENIO.

A Borselli, capitano in aspettativa per un anno e dieci mesi, è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Calissano, tenente in aspettativa per tre anni, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Rizzi, capitano alla Direzione del genio di Torino (comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del I Corpo d'armata), è trasferito al 5.o regg. genio (minatori) cessando di essere comandato come contro.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Doho, capitano del Distretto di Varese, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

PERSONALE DA FORTEZZE.

Moscilini, sottotenente alla Direzione d'artiglieria di Verona, addetto al comando della fortezza di Verona, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria.

CORPO SANITARIO.

Pirelli, tenente medico presso l'Infermeria presidiaria di Terni, è comandato in servizio sanitario a Creta — Veneziale, tenente medico presso il 3.o bersaglieri, è trasferito all'Ospedale di Cava de' Tirreni — Fareggiana, sottotenente medico presso il 16.o fant., è trasferito al 3.o bersaglieri.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Diglio, capitano commissario presso la Direzione del XII Corpo d'armata (sezione di Messina), è collocato in aspettativa per un anno — Carracino, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (sezione di Bologna), è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Eboli, capitano presso la Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito alla sezione del Commissariato di Bologna — Bonizzoli, capitano presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, trasferito alla sezione del Commissariato di Verona — Vigilante, capitano presso la Direzione del V Corpo d'armata (sezione di Verona), è trasferito dalla sezione alla Direzione ivi.

CORPO VETERINARIO.

Drago, maggiore veterinario presso la Scuola di cavalleria, è nominato professore titolare ivi — Perrucci, sottotenente veterinario presso il regg. lancieri *Novara*, è comandato al 3.o regg. artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale: Lugli, ufficiale d'ordine di 2.a classe, è dispensato dal servizio.

Le seguenti promozioni e nomine nel personale d'amministrazione centrale della guerra hanno la decorrenza per gli assegni dal 16 novembre: Bandino, archivista di 2.a classe, è promosso archivista di prima classe; Pentenani, archivista di 3.a classe, id. id. di 2.a classe; Costantini, ufficiale d'ordine di quarta classe, id. id. id. di 3.a id.; Rizzardini, ufficiale d'ordine di 2.a classe, id. ufficiale d'ordine di 1.a id.; Sarg, id. id. di 3.a id., id. id. di 2.a id.; Caccavelli, id. id. di 3.a id., id. id. di 2.a id.; Nicolosi, ufficiale d'ordine, è nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe delle Amministrazioni dipendenti di 2.a id.; Brincat, id. id. id. di 2.a id., id. id. di 3.a id. id. (a scelta).

Capitecnici d'artiglieria e genio: Giusti, capotecnico di 1.a classe presso il Polverificio di Liri, è promosso capo-tecnico principale di 3.a classe (a scelta), continuando come contro; Jano, capo-tecnico di 3.a classe presso l'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è ammesso al 2.o aumento sessennale dello stipendio.

Disegnatori: Bergonzi, disegnatore di prima classe, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia (Sotto-Direzione di Padova).

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti: Camin, ufficiale d'ordine di seconda classe presso il Tribunale di Venezia, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Venezia; Mollero, ufficiale d'ordine di seconda classe alla Direzione di sanità militare del II Corpo d'armata, è trasferito al 23 regg. d'artiglieria da campagna; Barone, id. id. di terza classe presso la Direzione di sanità del II Corpo d'armata, è trasferito al 23 regg. di artiglieria da campagna; Barone, id. id. di terza classe presso la Legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito alla Divisione di Salerno; Doglioli, id. id. di terza presso la Direzione di artiglieria a Venezia, id. all'Ospedale di Alessandria; Vaccaro, id. id. di terza classe presso il Comando dell'XI Corpo d'armata, è trasferito all'84 regg. fanteria; Sartori, id. id. di terza classe presso l'Ufficio del personali varii, è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo; Aru, id. id. di terza classe presso il Distretto di Roma, è trasferito all'Ospedale di Roma (Infermeria presidiaria di Civitavecchia).

Assistenti locali: Tondo, destinato assistente locale di terza classe del Distretto di Cosenza; Zolli, assistente locale di terza classe presso il 14 regg. fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Bologna.

Assistenti locali del genio: Robino-Massaretto, assistente locale di prima classe presso la Direzione del genio a Spezia, è ammesso al secondo aumento sessennale.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Con decreto 2 novembre 1905 vennero accettate le dimissioni dal grado dei seguenti ufficiali: Melegari Arturo, tenente di fanteria, del Distretto di Parma, deposito di Cremona; Montefiore Ugo, sottotenente del Distretto di Livorno, deposito di Livorno; Gariazzo Pietro, sottotenente nel reggimento artiglieria da montagna, deposito di Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età: Guerrini, tenente del Distretto di Brescia (deposito di Brescia); Saragoni, tenente del Distretto di Forlì (id. di Bologna); Ghezzi, tenente del Distretto di Bergamo (id. di Bergamo); Nocci, tenente del Distretto di Reggio Calabria (id. di Reggio Calabria); Bizzone, tenente del Distretto di Catania (id. di Catania); Colori, tenente del Distretto di Roma (id. di Piacenza); Felici, tenente del Distretto di Roma (id. di Roma); Napoleone, tenente del Distretto di Napoli (id. di Napoli); Rossi, tenente del Distretto di Ancona; Cicero, tenente del Distretto di Catania (deposito di Catania); De Grazia, tenente del Distretto di Roma (id. di Roma); Degrossi, sottotenente del Distretto di Genova; Santoro, sottotenente del Distretto di Firenze; Gennaro, sottotenente del Distretto di Catania (deposito di Catania); Dalmonte, sottotenente del Distretto di Vicenza (id. di Verona); Gennari, sottotenente del Distretto di Arezzo (Direzione di sanità dell'VIII Corpo d'armata).

Matteri, già allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente di complemento di fanteria (del Distretto e residenza di Napoli) ed assegnato effettivo per la mobilitazione al deposito di fanteria di Avellino.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed inscritti collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale nell'Arma di fanteria, con l'assegnazione per ciascuno indicata: De Cristofaro, del Distretto di Roma, deposito di Roma e Distretto di Orvieto; Picciuinno Francesco, id. di Bari, id. di Ferrara, id. di Bari.

Narducci, capitano nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, del Distretto di Torino, e Contardo, tenente nel 1.o regg. artiglieria da costa, del Distretto di Genova, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale nell'Arma stessa; Capellini, id. 4.o, id. campagna, id. Milano, Redini, id. 21, id. id. id. Napoli, Arnaldi, id. 13, id. id. id. Roma, d. id. id. id., sono inscritti col loro grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'Arma stessa; Cinquini, sottotenente di artiglieria, id. Milano (disponibile), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; Sforzi, tenente nel 3.o regg. genio, id. Siena, id. id. id. id. ed inscritto per sua domanda con lo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale nell'Arma stessa ed assegnato al 5.o regg. genio (minatori); Portalupi, sottotenente nel 7.o regg. alpini, del Distretto di Verona, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio; Catalo, sottotenente di cavalleria, del Distretto di Reggio Calabria, in servizio effettivo presso il reggimento cavalleggeri *Guide*, e Berlingieri, id. id. di Castrovillari, nel reggimento lancieri *Genova* cavalleria, sono trattenuti in servizio, il primo per un altro mese, il secondo per altri due mesi.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato: Pitoini, tenente del Distretto di Udine, Deposito di Varese, trasferito al Deposito di Udine; Colombo, id. id. di Venezia, id. Milano, id. id. di Venezia; Ferrari, id. id. di Modena, id. di Monza, id. id. di Modena; Lisi, id. id. di Cagliari, id. di Barletta, id. id. di Ozieri; Decugis, id. id. di Piacenza, id. di Firenze, id. id. di Piacenza; Mollame, id. id. di Padova, id. id. di Firenze, id. id. di Padova; Cerrado, id. id. di Reggio Emilia, id. id. di Frosinone, id. id. di Reggio Emilia; De Pertis, id. id. di Livorno, id. Napoli, id. id. di Livorno; Pasquimangeli, id. id. di Orvieto, id. id. di Salerno, id. id. di Orvieto; Lucaroni, id. id. di Frosinone, id. id. di Salerno, id. id. di Frosinone; Pedulla, id. id. di Roma, id. di Catanzaro, id. id. di Spoleto; Candido, id. id. di Foggia, id. id. di Lecce, id. id. di Foggia; Tranchina, id. id. di Roma, id. id. di Palermo; id. id. di Spoleto; Russo, id. id. di Cagliari, id. di Palermo, id. id. di Ozieri; Properzi, sottotenente id. di Sassari, id. id. di Vercelli, id. id. di Ozieri; Berserini, id. id. di Udine, id. di Lecco, id. id. di Udine; Boros, id. id. di Rovigo, id. di Piacenza, id. id. di Padova; Giansesi, id. id. di Udine, id. di Reggio Emilia, id. id. di Udine; Paladini, id. id. di Forlì, id. di Macerata, id. id. di Forlì; Romani, id. id. di Bergamo, id. di Fano, id. id. di Bergamo; Fano, id. id. di Bologna, id. di Fano, id. id. di Bologna; Ricci, id. id. di Milano, id. di Ascoli Piceno, id. id. di Monza; Salmoni, id. id. di Genova, id. di Ascoli Piceno, id. id. di Genova.

Dussin, sottotenente del Distretto di Venezia, del deposito di Chieti, è trasferito al deposito di Venezia; Benzo, sottotenente id. di Genova, id. di Aquila, id. al deposito di Genova; Rizzo, sottotenente id. di Mantova, id. di Aquila, id. al deposito di Mantova; Beltrami, sottotenente id. di Ravenna, id. di Aquila, id. al deposito di Ravenna; Pansini, id. id. di Mantova, id. di Ancona, id. al deposito di Mantova; Bucci, id. id. di Forlì, id. di Ancona, id. al deposito di Forlì; Bonanni, id. id. di Bologna, id. al deposito di Bologna; Fuselli, id. id. di Voghera, id. di Pisa, id. al deposito di Tortona; Monicantì, id. id. di Milano, id. di Pisa, id. al deposito di Monza; Cafforata, id. id. di Genova, id. di Firenze, id. al deposito di Genova; Govi, id. id. di Modena, id. di Firenze, id. al deposito di Modena; Fioravanti, id. id. di Venezia, id. di Siena, id. al deposito di Padova; Schiocchitano; id. id. di Sassari, id. di Livorno, id. al deposito di Ozieri; Gentile, id. id. di Torino, id. di Castrovillari, id. al deposito di Monza; Velardi, id. id. di Milano, id. di Castrovillari, id. al deposito di Monza; Velardi, id. id. di Milano, id. di Castrovillari, id. al deposito di Como; Parisi, id. id. di Chieti, id. di Castrovillari, id. al deposito di Chieti; Amici, id. id. di Mantova, id. di Spoleto, id. al deposito di Modena; Emanuele, id. id. di Como, id. di Frosinone, id. al deposito di Como; Falasca, id. id. di Macerata, id. di Frosinone, id. al deposito di Macerata; Bizzi, id. id. di Siena, id. di Frosinone, id. al deposito di Siena; Dorval, id. id. di Sassari, id. di Roma, id. al deposito di Ozieri; Neri, id. id. di Modena, id. di Perugia, id. al deposito di Modena; Pellegrino, id. id. di Roma, id. di Napoli, id. a deposito di Frosinone; Sancroce, id. id. di Genova, id. di Napoli, id. al deposito di Genova.

Fuccella, id. id. di Arezzo, id. di Benevento, trasferito id. di Arezzo; Filatico, id. id. di Massa, id. di Benevento, trasferito id. di Massa.

Buzzoli, sottotenente del Distretto di Brescia, del Deposito di Siracusa, trasferito al Deposito di Brescia; Maselli, id. id. di Campobasso, id. di Siracusa, trasferito al Deposito di Campobasso; Graziani, id. id. di Roma, id. di Spoleto, id. al Deposito dei granatieri di Roma.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto e Deposito per ciascuno indicato: Berruti, tenente del Distretto di Teramo, Deposito di Napoli, Distretto residenza di Roma, Deposito di mobilitazione di Frosinone.

De Maurizi, id. id. di Napoli, id. di Napoli, al Distretto e deposito di Parma; Lamprenti, id. id. di Roma, id. di Roma, al Distretto e deposito di Livorno; Corti, id. id. di Reggio Emilia, id. di Reggio Emilia, al Distretto e deposito di Verona; Beratto, id. id. di Mondovì, id. di Catania, al Distretto e deposito di Torino; D'Agostino, id. id. di Caltanissetta, id. di Caltanissetta, al Distretto e deposito di Benevento; Ferrari, id. id. di Piacenza, id. di Bologna, al Distretto di Milano, deposito di Asti; Cirilli, id. id. di Ancona, id. di Ancona, al Distretto e deposito di Roma; Schneider, id. id. di Torino, id. di Ancona, al Distretto e deposito di Napoli; Garneri, id. id. di Cuneo, al 2.o alpini (Udine), al 7.o alpini; Dall'Acqua, id. id. di Trapani, del deposito di Trapani, al Distretto e deposito di Verona; Del Bosma, id. id. di Trapani, id. di Trapani, al Distretto di Roma, deposito di Spoleto; Carniglia, id. id. di Benevento, id. di Benevento, al Distretto e deposito di Ravenna; Desel, id. id. di Torino, id. di Novara, al Distretto e deposito di Venezia; Promeci, id. id. di Caserta, id. di Salerno, al Distretto e deposito di Venezia; Rossi, sottotenente id. di Napoli, id. di Chieti, al Distretto e deposito di Ivrea.

Di Vito, id. id. di Genova, id. di Chieti, al Distretto e Deposito di Massa; Spascali, id. id. di Ascoli Piceno, id. di Chieti, id. id. di Padova; Chirel, id. id. di Livorno, id. di Livorno, al Distretto di Milano, Deposito di Monza; Mañagera, id. id. di Campagna, id. di Salerno, al Distretto e Deposito di Teramo; Pepe, id. id. di Napoli, id. di Napoli, al Distretto e Deposito di Genova; Tirimanzi, id. id. di Arezzo, id. di Arezzo, al Distretto di Rovigo e Deposito di Padova; Fagiuoli, id. id. di Padova, id. di Arezzo, al Distretto di Milano e Deposito di Como; D'Auria, id. id. di Cosenza, id. di Cosenza, al Distretto di Cagliari, Deposito di Ozieri; Gentili, sottotenente del Distretto di Catania, Deposito di Palermo, al Distretto e Deposito di Verona; Santini, id. id. di Foggia, id. di Foggia, al Distretto di Rovigo e Deposito di Padova; Falabella, id. id. di Trapani, id. id. di Trapani, al Distretto e Deposito di Napoli; Iuduzo, id. id. di Napoli, id. di Caserta, al Deposito e Distretto di Forlì; Galleni, id. id. di Roma, id. di Roma, al Distretto e Deposito di Forlì; Prisei, id. id. di Roma, id. di Ivrea, al Distretto di Cagliari e Deposito di Ozieri; Bonnade, id. id. di Catania, id. di Catania, al Distretto di Roma, Deposito di Frosinone; Berardi, id. id. di Bari, id. di Bari, al Distretto e Deposito di Pavia; Santi, id. id. di Napoli, id. di Savona, al Distretto di Mondovì, Deposito di Asti.

Mignanelli-Giorgetti, id. id. di Ancona, id. d. Ancona, al Distretto di Firenze, Deposito di Livorno; Fiaccavento, id. id. di Siracusa, id. di Barletta, al Distretto di Vicenza, Deposito di Verona; Cavallo, id. id. di Mondovì, Deposito di Asti, al Distretto e Deposito di Torino; Amour, id. id. di Pinerolo, Deposito del 4.o regg. alpini, al Distretto di Venezia, Deposito del 7.o regg. alpini; Ancona, id. id. di Trapani, Deposito di Trapani, al Distretto di Roma, Deposito di Perugia; Caminati, id. id. di Cagliari, id. di Ozieri, al Distretto di Firenze, Deposito di Arezzo; Arbanasich, id. id. di Roma, id. di Ozieri, al Distretto di Bari; Chieffo, id. id. di Roma, id. di Palermo, al Distretto di Foggia, Deposito di Barletta; Cesarano, id. id. di Napoli, id. di Salerno, al Distretto di Venezia, Deposito di Padova; Tramarollo, id. id. di Treviso, al Distretto di Padova, Deposito di Verona.

I seguenti ufficiali veterinari sono trasferiti effettivi per la mobilitazione al reggimento e Direzioni di Commissariato per ciascuno indicati: Quintieri, tenente veterinario del Distretto di Castrovillari, del 1.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata; Zacchei, id. id. di Teramo, del 2.o id., id. id. dell'VIII Corpo id.; Barbario, id. id. di Taranto, al 1.o id., id. id. del X Corpo id.; Filomena, id. id. di Taranto, del 1.o id., id. id. dell'XI Corpo id.; Francori, id. id. di Catanzaro, del 1.o id., id. id. del XII Corpo id.; Ranalli, id. id. di Teramo, del 2.o id., id. id. dell'VIII Corpo id.; Dallaredera, id. id. di Spoleto, del 1.o regg. d'artiglieria da campagna, id. id. del IX Corpo id.; Molinari, id. id. di Genova, del 15 id., id. id. del I Corpo id.; Vannini, id. id. di Casale, del 1.o regg. genio, id. id. del I Corpo id.; Lazzanara, id. id. di Foggia, del 4.o id., id. id. del III Corpo id.; Crida, id. id. di Torino, del 5.o regg. artiglieria, id. id. del I Corpo id.; Bonozza, id. id. di Potenza, del 2.o regg. genio, del X Corpo id.; Solari, id. id. di Lecco, del 4.o, id., id. id. del IV Corpo id.; Libertini, id. id. di Lecco, del 4.o id., id. id. del IV Corpo d'armata.

Bolignero, sottotenente veterinario del Distretto di Lecco, del 4.o genio, trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata; Zanini, id. id. di Venezia, del 4.o id., id. al V id.; Guarini, id. id. di Taranto, del 1.o id., id. al X id.; Boldrini, id. id. di Macerata, del 2.o id., id. al VII id.; Colucci, id. id. di Foggia, del 4.o id., id. al III id.; Massarotti, id. id. di Taranto, del 1.o id., id. al XII id.; Valerio Papa, id. id. di Casale, del 2.o id., id. al I id.; Grassini, id. id. di Aquila, del 2.o id., id. al IX id.; Ozzella, id. id. di Teramo, del 2.o id., id. al VII id.; Bianchi, id. id. di Pavia, del 1.o id., id. al II id.; Armani, id. id. di Campobasso, del 7.o artiglieria da campagna, id. al IV id.; Voglino, id. id. di Pavia, del 1.o genio, id. al II id.; Rossi, id. id. di Teramo, del 2.o id., id. al VII id.

Camale, id. id. di Pavia, del 1.o id., id. al II id.; De Nigris, id. id. di Teramo, del 2.o id., id. all'VIII id.; Bortolato, id. id. di Venezia, del 2.o id., id. al V id.; Montemari, id. id. di Bologna, del 2.o id., id. al VI id.; Carani, id. id. di Modena, dell'.o id., id. al V id.; Seghizzi, id. id. di Modena, del 2.o id., id. al VI id.; Catestini, id. id. di Roma, del 1.o id., id. al IX id.; Pinzarrone, id. id. di Girgenti, del 1.o id., al XII id.; Redona, id. id. di Brescia, del 4.o artiglieria da campagna, id. al V id.; Zemmoni, id. id. di Firenze, del 7.o id., id. all'VIII id.; Pa Pascale, id. id. di Bari, del 1.o id., id. all'XI id.; Scardaccione, id. id. di Taranto, del 1.o id., id. al X id.; Andrisoli, id. id. di Barletta, del 2.o id., id. al X id.; Perce, id. id. di Bari, del 2.o id., id. all'XI id.; Moscioli, id. id. di Sulmona, del 4.o id., id. al III id.; Ortensi, id. id. di Sulmona, del 4.o genio, id. al III id.; Mantovani, id. id. di Brescia, del 4.o artiglieria da campagna, id. al V id.; Masini, id. id. di Alessandria, del 10.o id., id. al 23.o artiglieria da campagna; Casone, id. id. di Pavia, del 10.o id., id. al 23.o id.; Fraloren, id. id. di Vicenza, della Brigata da montagna *Veneto*, id. al 3.o genio (Brigata *Verona*); Alvisi, id. id. di Verona, id. id. 3.o id. (id. *Verona*); Bovone, id. id. di Torino, dell'11.o artiglieria da campagna, id. al reggimento artiglieria da montagna; Dallavalle, id. id. di Torino, del 5.o id., id. id.

MILIZIA TERRITORIALE E RISERVA.

Peretto, tenente di fanteria del Distretto di Treviso, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale — Padovani, tenente del Distretto di Ancona, è accettata la dimissione dal grado — Gennari, soldato in congedo, ascritto alla milizia territoriale, è nominato sottotenente nella milizia territoriale nell'arma di fanteria (Distretto e residenza di Ancona ed assegnato per la mobilitazione allo stesso Distretto — Rasini, del Distretto di Vercelli, tenente-colonnello nel 3.o alpini — Bonoch, del Distretto di Torino, maggiore nel 2.o alpini; Caravelli, del Distretto di Macerata, sottotenente nel 7.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la loro chiamata in servizio per l'istruzione.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Fanteria: Carta-Tola, colonnello del Distretto di Sassari; Belloni, maggiore del Distretto di Torino; Bolis, maggiore del Distretto di Pesaro; Capra, maggiore del Distretto di Torino; Bottagisio, id. id. di Verona; Ragnetti, capitano del Distretto di Roma; Rossi, capitano del Distretto di Lodi; Conterno, capitano di Alessandria; Lusardi, tenente-colonnello del Distretto di Forlì; Turra, tenente-colonnello del Distretto di Brescia.

Pasrigi, tenente-colonnello del Distretto di Roma; Marino, tenente-colonnello del Distretto di Trapani; Scorpiori, id. id. di Forlì; Pacelli, maggiore id. di Siena; Belloni, maggiore del Distretto di Torino; Capra, maggiore id. di Torino; Ragnetti, capitano id. di Roma; Conterno, id. id. di Alessandria; Turra, id. id. di Brescia; Marino, id. id. di Trapani; Iacirillo, id. id. di Roma; Semo, tenente id. di Caserta; Terreno, id. id. di Roma.

Personale Distretti: Nicolosi, colonnello del Distretto di Pavia; Panzacchi, colonnello del Distretto di Bologna; Bolis, tenente-colonnello del Distretto di Verona; Gatti, capitano del Distretto di Casale; Parravicini, tenente-generale del Distretto di Milano (nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in considerazione dei lunghi e buoni servizi); Rossi, capitano d'artiglieria del Distretto di Firenze; Bellino, tenente-colonnello del genio del Distretto di Napoli; Buzzio, capitano del genio del Distretto di Torino; Sermanni, capitano nel personale da fortezze del Distretto di Messina, cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione d'età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Disposizioni militari.

LIMITE DI ETA'

PER LA PROMOZIONE DEI MAGGIORI CONTABILI.

Il ministro della guerra ha determinato che il limite di anzianità entro cui debbono essere compresi i maggiori contabili per essere inscritti nel quadro di avanzamento della carriera sia portato dal 31 dicembre 1900 a tutto il 19 dicembre 1901.

Una lettera di Camillo Boito a proposito del monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha il resoconto di una conversazione con Camillo Boito. Boito ha detto di ignorare affatto che Fertis abbia invitato Finali a trovare un componimento alla vertenza del monumento a Vittorio Emanuele. Secondo Boito, ogni componimento è impossibile se rimarrà il triumvirato degli ingegneri: se i tre ingegneri col relativo consultore per la scultura tengono ad occuparsi del monumento, si facciano nominare membri della Commissione di vigilanza, appagandosi di dare disinteressatamente l'opera loro.

Boito dice che queste nomine sono dovute alla Massoneria e debbono essere annullate se si vuole che la Commissione inizi quella sorridente di combattimento che ha presa.

Come è noto, Boito è membro della Commissione di vigilanza.

La ricerca di un pazzo.

Arresto di anarchici a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,55:

Si ricerca quel tale Nazzareno Camilli, romano, che, deludendo la vigilanza, fuggì nudo dal Manicomio di Imola.

Si arrestarono gli anarchici Bagnaroli Ugo, venditore di giornali, e il tipografo Grossi Federico, presso cui si sequestrarono duemila manifesti antimilitaristi.

Due giovani che annegano cacciando le anitre

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 21:

Sul fiume Tartaro, presso Torretta, stamane annegarono due giovani cacciatori che si erano recati in battello alla caccia delle anitre.

REATI E PENE

Due emozionanti udienze al processo di Firenze.

Il rinvio del processo?

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 15,40:

Stamane è continuata la causa Fuscati-Grossi. Prese subito la parola l'avv. Donati, difensore della Grossi. Egli dice che vi sono tre indagini da fare: sulla genesi del fatto, sulla personalità dell'accusata e sulla rispettiva responsabilità tra l'uno e l'altro imputato. L'oratore imprende a dimostrare il suo assunto; ma mentre l'avv. Donati parla, l'onorevole Pucci chiede la parola, e dice che stamane gli è da lui presentata certa Elisa Biancalani, che avrebbe gravi rivelazioni da fare.

Coi poteri discrezionali del presidente la donna viene citata, e in mezzo alla curiosità e all'attenzione generale, essa racconta come una ventina di giorni prima del delitto si fosse recata, con un biglietto dell'Isolina Grossi, all'abitazione del Fuscati. La signora Linari, però, tenendo socchiusa la porta, non ricevè il bigliettino, perchè non suo. Allora, credendo di aver sbagliato piano, la teste salì al terzo, ma anche qui le fu risposto negativamente. Ella ritornò dalla Grossi, raccontandole l'accaduto, e dando minute informazioni sul come era fatta la casa, come era vestita la Linari, ecc.

Il presidente, i difensori ed i giurati hanno prestato poca fede alle parole della teste.

Oggi sono stati citati il padrone di casa del Fuscati e un inquilino del terzo piano per i relativi confronti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 19,20:

Oggi è stata sentita l'inquilina del terzo piano dell'abitazione del Fuscati, certa Maddalena Montanelli-Banti, che ha confermato di aver visto alcuni giorni prima del delitto la Biancalani, chiedente di un indirizzo, col biglietto scritto dalla Grossi.

Questa nega tutto, come pure nega di aver fatto in carcere rivelazioni ad una sua compagna.

Il presidente ha citato coi i poteri discrezionali altri testimoni, per appurare, se possibile, la verità.

Le rivelazioni Biancalani hanno destato un'enorme impressione. E' richiamata la teste Ines Castagni, che riconferma alcuni punti della dichiarazione Biancalani, specie quella riferentesi ad un canarino e ad una gabbia, coi quali la Grossi si sarebbe dovuta recare in casa Fuscati, col pretesto di dire alla signora Linari: « Mi manda suo marito », e in questo mentre gettare il laccio intorno al collo della Linari.

La Castagni non vide più nè canarino nè gabbia e chiese alla Grossi che cosa ne avesse fatto. Essa disse: « L'ho regalato ad una signora. »

Viene intanto, fra generale attenzione, sentito il teste Gino Toni, impiegato comunale, redattore-capo del giornale *Cirano*. Egli afferma che poche sere fa una mondana gli disse d'aver saputo che l'Isolina Grossi avrebbe detto in carcere ad una sua compagna: « Il Fuscati potrà essere innocente, ma io voglio che vada in galera, e lo vedremo. »

Il processo, curiosissimo, continuerà martedì venturo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 24:

Non è possibile darvi un'idea della tragicità delle sedute odierne per le improvvise rivelazioni. Mentre i giurati stavano per entrare nella camera delle deliberazioni, tutti, o quasi tutti, credevano il Fuscati già condannato all'ergastolo, specialmente dopo l'eloquente arringa del deputato Rosadi. Appena fu annunziata la venuta dell'Elisa Biancalani, ventinovenne, anche per la sua posizione incerta, ebbe apparenza di trucco. Ma poi, quando, calma in mezzo alla bufera che le si scatenava addosso, essa indicò certi dettagli, il pubblico cominciò ad impressionarsi. Il rimorso la induce finalmente a parlare: questo fu il suo ritornello.

Quando giorni addietro la giovinetta Ines Castagni, sartina presso l'accusata Grossi, accennò di non avere più trovato in casa di costei il canarino, nessuno dette importanza all'incidente; solo la Grossi, affermando la Castagni che le aveva detto di averlo regalato, disse: « No, carina, dissi: è fuggito via ». Nessuno aveva interesse a trattenersi sulla circostanza.

Ma oggi il canarino diventò un grave capo d'accusa per la Grossi. Infatti la Biancalani venne a raccontare che la Grossi le disse che avrebbe commesso il delitto così: vestita da serva si sarebbe presentata in casa Fuscati, appena costui fu uscito, portando involta la gabbia col canarino. Essa avrebbe detto ad Argene che il marito le aveva mandato il canarino. Per lasciar passare la gabbia doveva togliere la catena e farla entrare. Dentro, mentre la moglie del Fuscati apriva l'involto della gabbia, la Grossi le avrebbe gettato il laccio, strozzandola.

La giovinetta Ines Castagni confermò che mancava il canarino il giorno del delitto, ed anche la gabbia.

Venne poi chiamato Savelli Carlo, fiaccheraio, amante della Biancalani. Egli confermò che costei gli aveva confidato che la Grossi l'aveva mandata con un falso biglietto ad esplorare la casa del Fuscati. Lui la consigliò più volte a parlare alla Giustizia. La Biancalani ripeteva: « Sono sempre in tempo ».

Chiamata la signora Castiglioni, coinquilina della Biancalani, confermò tutto questo anche lei, e disse di sapere che Fuscati era innocente, perchè la Grossi le aveva detto le cose già note. Aggiunse la Castiglioni che la Biancalani disse che la Grossi le aveva fatto vedere anche la corda destinata al delitto.

Presidente: E' vero, Biancalani? Mostratela la cordicella.

Biancalani: Per grossezza mi pare questa, ma mi sembrava più corta.

Il Presidente nota che è la corda che servì all'assassinio.

Si annunziano altre rivelazioni. Cioè che Augusto Novelli aveva saputo da Toni, impiegato comunale, che l'Isolina aveva detto

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

in carcere che Fuscati era innocente. Toni disse di averlo saputo dalla prostituta Laurina Guerrini, che fu in carcere.

Tradotta subito, la Lanzina disse che in un gruppo di sei donne sentì dire: « Lui è innocente, ma deve stare in galera ». Non sa se lo disse la Grossi: poteva essere un'altra detenuta.

Il Presidente fa citare per lunedì due more. Pare che lunedì si rinvii il processo per un supplemento d'istruttoria.

Il processo contro il *Tempo* per diffamazione contro un ispettore postelegrafico.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Stamane è incominciato al nostro Tribunale il processo contro il *Tempo* per diffamazione a danno dell'ispettore postelegrafico Antonio Scotti, che si è ritenuto diffamato da un articolo comparso sul *Tempo*, in cui si diceva che egli con minacce si era fatto dare, truffando e carpendoli all'impiegato Rebagliati, dei documenti compromettenti.

Sul banco degli accusati siede il gerente del giornale, Giovanni Invernizzi, difeso dagli avvocati Grossi, Scafati e Valdata.

Il cav. Scotti è patrocinato, come P. C., dagli avvocati Palberti e Giacomin.

L'*Invernizzi*, interrogato, risponde che pubblicò l'articolo credendo veri i fatti in esso contenuti.

Il querelante è presente. Sono pure presenti molti altri funzionari di Pavia e Torino, citati dalla P. C., e molti impiegati, citati dalla Difesa.

Dopo pratiche conciliative, che non approdarono a nulla, si interroga il querelante. Questi dichiara che, dopo che l'aiutante postale Rebagliati fu traslocato da Torino a Pavia, avendo questi reclamata una revisione d'inchiesta, egli fu incaricato di quella revisione. Si recò a Pavia, e il Rebagliati si lamentò che i documenti erano già stati visti prima dell'inchiesta. Egli gli fece presente che equivocava. Il Rebagliati, pentito, scrisse una lettera di ritrattazione, servendosi di appunti che il querelante aveva fatti sulle sue dichiarazioni: e così potè fargli avere un mese di meno di sospensione. Il Rebagliati gli scrisse poscia ringraziandolo.

L'on. *Palberti*, con una brillante dichiarazione, domanda che alcuni testi di difesa vengano eliminati. « Si tenta — dice — di rifare qui l'inchiesta già fatta dal Ministero sul Rebagliati; questo noi non vogliamo. Noi diamo facoltà alla Difesa di provare che lo Scotti ha truffato ed estorto documenti al Rebagliati, ma non vogliamo prestarci al giuoco dei socialisti, che vorrebbero fare con questo processo una campagna contro il Ministero. »

L'incidente sarà risolto più tardi.

Intanto si introduce il teste *Rebagliati Giacomo*. Questi dice che il querelante lo fece chiamare e lo ammonì colle voce grossa. Gli disse che era meglio si sottomettesse. « Io mi impaurii tanto, che finii per scrivere quanto mi dettava, tanto più che egli mi diceva che i miei compagni di Torino mi avevano tradito. »

Il cav. *Scotti* nega quanto afferma il Rebagliati; anzi questi udì dire cose calunniose sul conto della moglie di un funzionario.

Il Rebagliati fa poi un quadro della miseria in cui si trova la sua famiglia per la punizione, che chiama ingiusta.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

***

L'udienza si riprende alle 14,30.

Si chiama ancora il teste *Rebagliati*. Il teste, a domanda della Parte civile, risponde che appena uscito dalla Direzione raccontò il fatto ai suoi padroni di casa e a molti colleghi di Torino. Non sa come sia apparso sul *Tempo* l'articolo: lui non ha detto nulla. Si muovono diverse contestazioni al teste per assodare che effettivamente il cav. Scotti aveva detto al Rebagliati che i suoi compagni di Torino nella seconda inchiesta lo avevano smentito.

Il teste sostiene recisamente; il cav. Scotti nega altrettanto recisamente. Il Rebagliati dice che fece la ritrattazione di quanto aveva detto nella prima inchiesta contro volontà, per paura di guai maggiori.

Si muovono ancora molte domande.

Il teste dice che la lettera di ritrattazione la scrisse perchè intimidito.

Il cav. *Scotti* nega: « Sono quattordici anni — dice — che sono ispettore ed ho fatto migliaia di inchieste, senza mai averne noie. »

Richiamato il Rebagliati se non aveva parlato con nessuno del fatto, egli dice che, tranne coll'on. Panià, suo deputato, non disse niente ad alcuno.

Si mostra al Rebagliati una lettera in cui dice al suo direttore che non è l'ispiratore dell'articoletto del *Tempo*.

Il teste dice che a Torino depose contro il cav. Bini, solo perchè forzato dai superiori.

L'on. Palberti presenta parecchie lettere anonime contro il cav. Bini, domandando al Rebagliati se le riconosce. La Difesa, dopo un battibecco vivace, si oppone alla presentazione delle lettere con una lunga orazione, dicendo al teste che ha il diritto di non rispondere. Replicano gli avvocati Palberti e Giacomin.

Il Tribunale rientra alle 16,30, pronunciando ordinanza, colla quale si respinge la domanda della Parte civile, e così non si potranno leggere le due lettere anonime. Il teste continua narrando che a Pavia, non avendo stipendio, doveva vivere con tre soldi di pane al giorno, e la sua famiglia a Torino dovette vendere i mobili di casa.

Quindi si passa a discutere gli incidenti sull'eliminazione dei testi di difesa domandati dalla Parte civile, la quale ora si oppone anche a che venga sentito l'on. Panià.

La risoluzione di quest'incidente è rimandata a lunedì.

Il processo pel mancato omicidio del pretore di Monza

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16:

L'Assise si apre alle 10. Prende subito la parola il P. M., avv. *Biscalli*, che sostiene la premeditazione e la responsabilità completa del Giusani.

Terminata la requisitoria del P. M. l'udienza viene tolta.

La sentenza.

Nell'udienza pomeridiana la Difesa sostenne la completa irresponsabilità del Giusani. Quindi il presidente fa il riassunto, ed i giurati si ritirano in camera di deliberazione. Dopo poco rientrano, e il capo dei giurati legge il verdetto, nel quale il Giusani è ritenuto convinto di tre mancati omicidi qualificati premeditati e continuati.

In seguito a richiesta del P. M., la Corte condanna il Giusani a *trent'anni di reclusione*.

Il presidente avverte l'imputato che ha tempo tre giorni a ricorrere in Cassazione. Ma quegli, scrollando con mal garbo le spalle, gli grida:

— Crepi! Ne ho abbastanza.

Il processo del marinaio Pozzi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21:

Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo contro il marinaio Michele Pozzi, allievo nocchiere del Corpo reali equipaggi, imputato di sottrazione nel maggio scorso di piani di difesa navale a Venezia. Il Pozzi si rifugiò a Vienna. L'Autorità italiana ne chiese l'estradizione all'Austria, che però non fu concessa, ritenendosi il Pozzi imputato di furto. La Corte condannò il Pozzi in contumacia a 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Arti e Scienze

Giacosa moribondo.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Ecco l'ultimo bollettino sulla salute di Giuseppe Giacosa:

« La giornata e la notte vennero trascorse senza gravi sofferenze. Si ebbero fasi di sonno interrotto da risvegli, accompagnate da disordine psichico, conseguente ad intossicazione cefalica per la persistente poca attività delle funzioni renali.

« L'attività cardiaca non è maggiormente depressa. Il polso da 125 a 130 irregolare, ma ancora discretamente teso. »

Alle 12,45 in casa Giacosa si riteneva prossima la catastrofe.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1,20:

Lo stato di salute di Giuseppe Giacosa è stazionario. Ieri sera perciò non si è pubblicato nemmeno il bollettino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1165.

Uno sciopero nella fabbrica di candele F.lli Lanza

Da qualche giorno tra le operaie addette alla ben nota Fabbrica di candele e saponi Fratelli Lanza serpeggiava un vivo malcontento, originato dall'applicazione del lavoro a cottimo, che, secondo l'avviso delle operaie, recava loro un danno medio di venti centesimi al giorno.

Esse chiesero perciò alla Ditta il ritorno al sistema precedentemente in uso del contratto a giornata fissa; ma i proprietari vi si rifiutarono, negando che il cottimo recasse loro l'asserita diminuzione di paga.

Punte da questo rifiuto, le operaie, prima in numero di 50, poscia in numero di 70, — vale a dire tutte, — abbandonarono fin da venerdì mattina il lavoro. Più tardi poscia anche gli operai, per spirito di solidarietà, fecero altrettanto; dimodochè il numero degli scioperanti salì a circa 300.

Essi si recarono naturalmente alla Camera del lavoro per concertarsi sul da farsi.

Il segretario della Camera del lavoro, Camillo Ruppa, si recò nella stessa giornata alla fabbrica per parlamentare coi proprietari, ma questi si rifiutarono di riconoscere in lui la qualità di mandatario degli operai, e non vollero entrare nel merito del conflitto. Dissero però che sarebbero stati disposti a ricevere qualunque altra persona, appartenente a qualunque partito o classe, purchè però fosse rivestita di una carica pubblica.

Intanto ieri mattina una trentina circa fra operai ed operaie si sono ripresentati al lavoro. Nel pomeriggio buona parte degli scioperanti, circa forse una metà, si recarono novamente alla Camera del lavoro, ove rimasero fin verso le ore 17; ora in cui uscirono, e, uniti in corteo, si recarono silenziosamente verso la Barriera di Nizza, per restituirsi alle rispettive abitazioni.

Una donna gravemente ferita per la rovina di un soffitto.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nella casa N. 30 di via Santa Giulia, rovinò il soffitto soprastante ad una camera sita al 3.o piano, abitata da certa Lucia Bordo, d'anni 66, da Alessandria. Costei, che sventuratamente si trovava nella camera, fu colpita dalle rovine e rimase sepolta sotto le macerie. Il singolare si è che colla vecchierella vi era pure una sua nipotina di 3 anni, la quale, più fortunata della nonna, non riportò alcun male.

In suo aiuto corse primo il marito, il quale si trovava in una camera attigua. Purtroppo, la vecchierella aveva riportato lesioni, che rendevano necessario il suo trasporto all'ospedale; il che fu fatto per cura di una guardia municipale.

Il dott. Calamida, che la ricevette nel nosocomio, le riscontrò la frattura di alcune costole al fianco sinistro.

Il suo stato è alquanto grave, ed il sanitario la giudicò guaribile in non meno di quaranta giorni, dato però che non si manifestino imprevedute, ma possibili complicazioni interne.

Una grave coltellata per un futile motivo!

E' veramente desolante vedere come si siano degli sciagurati che per un nonnulla mettono a grave rischio la vita altrui!

Nel pomeriggio di ieri, in un'osteria sul corso Regina Margherita, si trovavano alcuni individui, fra cui il giovane diciottenne Bosi Arturo, meccanico. Improvvisamente fra costui e uno sconosciuto nacque un diverbio, originato dal sospetto che il Bosi avesse messo della cenere di sigaro nel vino dell'altro.

Il diverbio si inasprì, e ne avvenne che, usciti dall'osteria, lo sconosciuto diede al giovane meccanico una coltellata al basso ventre.

Accompagnato al San Giovanni, ebbe le prime cure dal dott. Serafino; poscia il dott. Bobbio gli praticò la laparatomia.

Se non sopravvengono complicazioni, guarirà probabilmente in una quindicina di giorni.

Un Comizio di muratori.

Ieri sera nel salone della Società generale degli operai l'on. Rigola, deputato di Biella, intrattenne un'assemblea di muratori, con un discorso sulle organizzazioni.

Il deputato popolare svolse il tema propostosi con una serenità e moderatezza di linguaggio certo non molto comune nell'aula e sulla cattedra da cui parlava. Alle 22 l'adunanza era finita.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Bianco Giovanni con Sesia Maria — Gariglio Giuseppe con Goffi Anna — Garino Alessio con Marcinello Teresa — Giannotti Celestino con Prina Aida — Giraudo Michele con Guglielmotto Caterina — Guglielmotto Vittorio con Gonella Agnese — Maggi Giulio con AglinoLuigia Firmina — Massera Celestino con Maglio Cesarina — Orsi avvocato conte Giovanni con Sanino Emma — Perassone Adolfo con Berlendo Genoeva — Tiranti Augusto con Gariglio Caterina — Zampini Usani con Corgnati Teresa — Zaanone Luigi con Vercera Caterina — Presia Enrico con Mariano Camilla.

MORTI: Gamba Pietro, d'anni 18, di Passerano, contadino, via Consolata, 1.

Schlisler Aldina, id. 21, di Poggio Mirteto, agiata, corso Regina Margherita, 86.

Bernardelli Andrea, id. 53, di Brescia, impiegato ferroviario, via della Zecca, 16.

Ghiron Bellina (ved.) n. Ghiron, id. 86, di Casale Monferrato, agiata, via Belvedere, 17.

Andrìo Giovanni, id. 51, di Cuneo, cantiniere, via Biella, 15.

Lusso Bartolomeo, id. 39, di Baldissero Torinese, albergatore, strada Casale, 99 bis.

Birolo Bonaventura, id. 66, di Rivalta, sellaio.

Fania Giuseppe, id. 60, di Vico del Gargano, operaio.

Anselmo Pietro, id. 37, di Crescentino, negoziante ambulante.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La Turchia cede su tutti i punti

Costantinopoli, 25, ore 23.

Il ministro degli esteri visitò nel pomeriggio Calice, come decano degli ambasciatori. Sembra che la Corte ceda su tutti i punti contenuti nell'ultima Nota degli ambasciatori riguardo alla Macedonia, salvo alcuni dettagli che sarebbero ancora da discutersi. Il consenso formale della Porta alle domande delle Potenze non avvenne ancora, ma vi sono indizi assai precisi che un consenso scritto sia da attendersi.

Gravi disordini a Sebastopoli.

Pietroburgo, 25, ore 20.

Corre la voce che numerosi marinai, soldati e operai entrarono nella città di Sebastopoli con alcuni drappelli rossi. Sono così cominciati gravi disordini. Furono prese severe misure d'ordine e la guarnigione di Sebastopoli venne rinforzata con truppe inviate da Sinferopoli. Mancano i particolari.

Il Congresso dei contadini contro la *Duma*.

Mosca, 25, ore 20.

Il Congresso dei contadini ha deciso di ritenere come nemici della patria tutti i partecipanti alle elezioni della *Duma* e di non eleggere che i membri dell'Assemblea Costituente.

L'ingresso di re Haakon a Cristiania.

Ci telegrafano da Christiania, 25, ore 22:

Il re Haakon e la regina Maud, che malgrado la fitta nebbia erano partiti stamane alle ore 8, a bordo dell'*yacht* reale da Danebrog, giunsero a Droebak alle ore 11.

Precedevano l'*yacht* reale le navi da guerra norvegesi e lo seguivano la corazzata tedesca *Braunschweig*, l'inglese *Cæsar* e una divisione navale danese.

I Sovrani discesero a Droebak dall'*yacht* reale e salirono con i membri del Governo norvegese a bordo della nave da guerra norvegese *Heimdal*. Quando il Re, che portava tra le braccia il Principe ereditario e la Regina salirono sul ponte, si issò lo stendardo reale. L'equipaggio presentò le armi. Michelsen augurò ai Sovrani il benvenuto.

Alle ore 13,30, tra salve di artiglieria e grida entusiastiche della popolazione, la famiglia reale sbarcò a Christiania. Una rappresentanza municipale della capitale augurò il benvenuto ai Sovrani. Haakon ringraziò con parole affettuose. Il corteo entrò in città tra ovazioni entusiastiche dell'immensa folla, anche Michelsen e i ministri che facevano parte del corteo furono fatti oggetto di ovazioni.

Freguglia ha confessato.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1,15:

In seguito alla confessione completa avvenuta oggi dell'imputato Freguglia, si è fatta luce completa sul delitto di via Savona, ed è stato messo in libertà il terzo arrestato; poichè il Freguglia avrebbe dichiarato che soli lui e il Mafi sono gli autori del delitto.

L'Autorità non presta molta fede a questa versione data dai due detenuti. Non si riesce a capire come sia stato messo in libertà il terzo arrestato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 757,0; ore 15: 757,6; ore 21: 759,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 Minima + 4,6

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 8,5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,7

27 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44, tramonta alle ore 16, minuti 49.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 7,7
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,6

Borsa di Torino.

25 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 25.

Contr. del matt. in c. 105 22 1/2, 105 20, 105 60.

Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4	denaro	99 77 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 5	»	99 62 1/2	— »	99 72 1/2
Londra 4	»	25 09	— »	25 12
Germania 5 1/2	»	122 75	— »	122 85

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 25, 105 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1267 — 1268 —	C.F.S.P.4,50 0/0 517 —	— —
B. Comm.	951 50 952 —	C.F.S.P.4 1/2 507 —	— —
	954 — 955 —	C.F.B.R.4 0/0 498 —	— —
Bancaria	337 — — —	Ferr. V. E. 355 —	— —
Diatto	472 — — —	Ferr. Sarde C. 369 —	— —
Fiat	1175 — 1180 —	Ferr. It. 3 0/0 356 50	— —
	1165 — 1190 —	Ferr. Merid. 351 —	— —
	1160 — — —	F. Sic. 4 0/0 510 —	— —
Ansaldi e C.	522 — — —	F. Sec. Sarde 514 —	— —
Itala	305 — — —	Medit. 4 0/0 500 —	— —
Rapid	146 — 149 —	Tr. T. 4 1/2 0/0 542 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 25 novembre.

La scarsità del denaro ebbe più influenza sulla Rendita che sui titoli in genere. Tra i Bancari ferma la Banca d'Italia sul 1265 per prossimo e la Comit da 953 a 952; Ferroviari sempre lettera morta. Fermi tutti gli automobili in genere, ed in ispecie la Fiat oscillando da 1165 a 1175 per liquidazione e da 1190 a 1180 per prossimo; Züst da 109 50 a 109 50. Sempre domandata l'Ansaldi con denaro a 522 per prossimo; gli altri industriali sonnecchiano.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 novembre — ore 15,30.

La scarsità del denaro oggi si fece veramente viva, paragonando i prezzi praticati per liquidazione a quelli per prossimo: la Comit, mentre era caduta a 943 per liquidazione, si pagò per prossimo da 949 a 951 50; così la Fiat 1165, 1167 per liquidazione e da 1180 a 1182 per prossimo. Ciò malgrado la quota dei bancari era sostenuta per prossimo, come dai prezzi segnati nel listino. Si constatò qualche affare in Züst a 110 50, con vivo denaro a tal prezzo; sempre domandato lo Ansaldi a 522 per prossimo, con lettera a 524; ferroviari meno depressi, ma con affari scarsi. Rendita abbandonata.

Azioni Banca d'Italia 1264, 1266, 1263 fp.
» Banca Commerciale 949, 951, 953 fp.
» Credito Italiano 620 fp.
» Bancaria Italiana 337, 339 fp.
» Meridionali 732 fp.
» Mediterraneo 454 fp.
» Fiat 1176, 1180 fp.
» Ansaldi 522, 524 fp.
» Distillerie 221 1/2, 220, 215 fp.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Giornata di compensazione; quindi poco animata.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 42.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 105 40.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 105 45.

Banca d'Italia 1262 — Banca Commerciale 948 — Credito Italiano 627 — Banco Gerbioni 107 — Banco Roma 122 1/2 — Istituto Italiano 535 — Acciaierie di Terni 2790 — Metallurgica 150 — Ferriere Italiane 310 — Meridionali 731 — Mediterranee 452 — Navigazione Generale 493 — Acqua Marcia 1525 — Gas di Roma 1415 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 109 — Società Italiana condotta d'acqua 429 — Società Romana Omnibus 381 — Cascimi 125 — Zuccheri Romani 168 1/2 — Zuccheri Valsacco 130 — Raffinerie 465 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 322 — Risanamento 45 — Solfati 45 — Veneto 115 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 177 — Eridania 1415 — Elba 403 — Eritrea 21 75 — Albani 135 — Piombino 310 — Elettrochimica 246 — Antimonio 300 — Prodotti Antimonio 222 — Mezzanotte 152 — Kerka 584 — Azoto 540 — Amido 526 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 125 — Torricelli 51 — Italiana Ferni 64 — Valserina 252 — Vinalere 137 — Lignite 98.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12.

Mercato stazionario per la Rendita, fermissimo per i valori. Le Italo-americane, domandate, da 465 raggiunsero 473; le Edison fecero 890, 896, 894; le Terni 2785, 2785, 2790; le Rubattino 408 e 503; le Muggiani 388; le Vizzola 1436; le Distillerie 225 e 227. Rendita 5 0/0 lordo 105 73, quella 3 1/2 0/0 104 75 per fine dicembre.

Cambi pressochè immutati.

Borsa ufficiale, ore 16.

Mercato fermo, malgrado in chiusura non abbia mantenuto i corsi massimi. La Rendita non ebbe variazioni da 105 75 a 105 77 per dicembre, mentre troviamo la Banca d'Italia da un massimo di 1260 a 1263; le Terni 2795, 2850 e 2840; le Edison 897 e 895; le Vizzola 1440; le Muggiani 388: le Italo-americane in buona ripresa da 475 a 477. Quasi immutati i cambi. Sempre deboli le obbligazioni.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 105 80 — Banca 1260 — Comit 952 — Credito 627 — Meridionali 731 — Mittel 456 — Rubattino 407 — Raffinerie 413 — Industrie 331 — Eridania 1425 — Maraini 328 — Terni 2830 — Armstrong manca — Elba 505 — Savona 509 — Molini 300 — Semolerie 430 — Carburo 1301 — Kerka 480 — Imprese manca — Itala 306 — Rapid 150 — Officine Gen. 612 — Voltri 340.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 50	105 30	— —
» » f. m.	105 77	105 775	105 77	105 42
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 38	104 65	104 75	104 35
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1255 —	1262 —	— —	1261 —
Meridionali	735 —	735 —	735 —	152 —
Mediterranee	453 —	4,6 —	454 —	453 —
Banca Generale	— —	— —	50 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1580 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	513 —	— —
Nav. Gen. Italiana	494 —	493 —	503 —	— —
Raffin. Zuccheri	410 —	— —	414 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	355 75	— —
Cr. Fond. B. It 4 1/2	— —	— —	491 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 25	— —
Acqua Marcia	— —	1525 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	324 —	— —	— —
» Gas	— —	1415 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	429 —	— —	— —
Banco Roma	— —	122 —	— —	— —
Credito Italiano	627 —	620 —	630 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1307 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	337 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	944 —	948 —	949 —	— —
Azioni Terni	2780 —	— —	2750 —	— —
» Edison	— —	— —	895 —	— —
Eridania F. Zucch.	1425 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	521 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 81	99 80	99 80	99 80
Londra	25 09	25 09	25 09	25 085
Germania	122 75	122 77	122 77	122 60

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	89 1/4
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	91 15
Banca di Parigi	1647 —
Tunisino	495 25
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 42
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	109 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4347 —
Lotti Turchi	187 50
Ferrovie Meridionali	726 —

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Il mercato è oggi tanto resistente quanto nelle ultime sedute, ma è altrettanto calmo. I corsi quotati sulla maggior parte dei valori non indicano un cambiamento apprezzabile.

La Rendita turca, che aveva esordito a 90 e a 85, riprese a 91 15 e 91 10 contro 90 90.

La Banca ottomana passò da 604 a 605. La nuova Rendita giapponese si tratta a 92 e 91 95. I fondi russi si negoziano un po' al disopra del loro corso di ieri. I valori della ferrovia Metropolitana di Parigi, influenzati dallo sciopero dei terrazzieri, caddero da 574 a 568. Le quote di Berlino, giunte all'ultima ora, erano migliori e sostennero alquanto anche i corsi di Parigi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 novembre 1905.

Torino	53	29	1	25	84
Bari	69	5	60	75	15
Firenze	42	9	50	31	23
Milano	78	49	50	82	1
Napoli	65	23	86	24	12
Palermo	87	6	12	66	71
Roma	27	50	67	40	89
Venezia	52	6	81	20	12

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Spett. d'opera), ore 15,15: *Rigoletto* — L. 1. — Ore 20,30: *La forza del destino* — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmini-Zoncada), ore 20,45: *Il romanzo di un giovane povero* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La trovata del brasiliano.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 15,30: *I coscritti* — Ore 20,45: *Il viaggio di Susetta* — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *A domicilio contra; 'L candlé* — Ore 20,45: *La fia sôla* — L. 0 30.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *La vispa Teresa; Santarellina* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Il Sacco N. 13* — Ore 20,30: *Una causa celebre* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Dalla l'ouvriera; 'L ciocche del vilage* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, c. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

Ieri mattina dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava

BELLINA GHIRON NATA GHIRON

d'anni 86.

I figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo, partendo dall'abitazione, via Belvedere, 17, oggi, domenica, ore 15. 20317

Stamane, alle ore 8,30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, veniva rapita all'affetto dei suoi cari

Angelica Rigolino Vedova Mina

di anni 73.

Le famiglie MINA, RIGOLINO ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Valga il presente avviso come lettera particolare.

La sepoltura avrà luogo domattina, domenica, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della Defunta, via Secchi, 32.

La salma verrà trasportata a Vische Canavese e tumulata nella tomba di famiglia. 20285

Torino, 25 novembre 1905.

I fratelli e sorelle CASASCO ed i congiunti tutti ringraziano vivamente gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore ed all'accompagnamento funebre del loro carissimo

EMANUELE

ed avvertono che la di lui cremazione si farà domenica, 26, ore 9,30.

I nervi che torturano

Terribile nevrosi guarita colle Pillole Pink.

L'uomo di cui diamo qui il ritratto ha terribilmente sofferto. Ha provato quello spaventevole sconvolgimento dei nervi che una volta, cioè prima degli studi dei grandi medici moderni, si spiegano come una specie di invasione di un demonio. Quest'uomo stava bene e dall'oggi al domani si manifestò in lui tale sconvolgimento. Vi fu una causa, come del resto può capitare a tutti. Lasciamo la parola al signor Cibelli Domenico, impiegato ferroviario, ben noto a Foggia, il quale, liberato dalla sua malattia mercè le Pillole Pink, conserva fresche nella memoria tutte le fasi di essa.

Signor Cibelli Domenico.
Fot. A. Longo (Foggia).

« Nel 1881, egli scrive, ero in buona salute quando mi capitò una grande disgrazia. Il mio povero padre morì. Questa morte m'impressionò a tal punto che la mia salute declinò subitamente e che, visitato da parecchi medici, fui riconosciuto isterico ed epilettico. Non potevo più comandare ai miei nervi; la memoria mi si indeboliva. Avevo come una specie di peso al capo come una contrazione nervosa in tutta la massa cerebrale, stordimenti, vertigini, violenti rumori agli orecchi ed un continuato nervoso che mi rendeva irascibile. Tutti i mesi ad intervalli regolari o alle due o mezza del mattino ero preso da convulsioni epilettiche, che producevano in me gli effetti che ognuno conosce. Parecchie volte nei miei attacchi mi morsi la lingua. Sentivo forti dolori al cranio, dolori alla gamba destra in modo tale da non potermi più muovere. Seguii cure rigorosissime feci la cura del bromuro a forti dosi. Fumavo pochissimo, non prendevo caffè, nè liquori, nè vino, e ciò malgrado il mio stato non migliorava. Allora feci la cura delle Pillole Pink e fin dalla prima scatola la calma ritornò in me. Ora vivo tranquillo, i miei attacchi sono scomparsi, il mio sistema nervoso è forte. Durante la notte dormo tranquillamente, il mio appetito si è sviluppato, non soffro più spaventevoli dolori di capo e posso fare qualsiasi lavoro. Godo una salute fiorente. »

Dall'esame dei sintomi del Signor Cibelli risulta che non era affetto da epilessia, bensì da ciò che chiamasi istero-epilessia. Non c'era nel suo caso coesistenza dell'isterismo e dell'epilessia, ma una nevrosi che non differisce dell'isterismo se non nell'intensità degli attacchi ed è caratterizzata da eccessi ricordanti fino dall'inizio le crisi epilettiche. Tutto ciò derivava da una emozione troppo viva provata. Questa malattia è, secondo l'avviso di tutti i medici, lunghissima e difficilissima da guarirsi, ciò non ostante le Pillole Pink sbarazzarono dalle sue sofferenze, e rapidamente, il Sig. Cibelli. Esse sono il medicamento incomparabile delle affezioni nervose, che guarisce tanto le semplici emicranie nervose che le nevrastenie, le nevrosi più acute. Le Pillole Pink calmano, tonificano, riordinano e nutrono il sistema nervoso. Hanno nello stesso tempo un'azione potente sul sangue e rimontano simultaneamente il sistema nervoso e tutto il sistema muscolare. Guariscono l'anemia, la clorosi, le affezioni nervose, emicranie, nevralgie, *Danza di S. Vito*, sciatiche. Sviluppano l'appetito, favoriscono le digestioni e sono il miglior rimedio per gli stomaci malandati.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 25 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . . — —
500 Ferroviaria 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 356 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 364 25
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . . 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . 365 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo . . . . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 390 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) . . . — —
420 Id. 3 ojo (Em. 1865) — —
420 Id. 5 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 379 —
500 Str. ferr. Livor. A 379 —
500 » » » B 379 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 363 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 517 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 370 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ilra, Cantalupo, Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . . 361 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 361 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 361 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 2,9 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo . . 507 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/4 . . . . 483 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 515 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 522 50
100 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (500) B. d'Italia 1282 —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano 808 —
500 Credito Italiano 627 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 203 —
100 Banco di Roma 123 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 77 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 727 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 208 —
500 Id. id. Sicule . . 608 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 630 —
410 Id. id. Sicilia . . 156 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 125 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 478 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 120 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 491 —
200 Id. ferr. Vomero 55 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 166 —
— Id. Veneziana Navigaz. a vapore . —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 335 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . . 129 —
100 Id. Off. Savigliano 120 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 200 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . 1230 —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 210 —
25 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 60 —
100 Id. Id. di applic. elettriche . . . 170 —
150 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 170 —
100 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 516 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 473 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 40 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 370 —
100 Id. Fond.-ria di metalli (Nebiolo e C.) 318 —
100 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. . 1 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 105 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 45 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 110 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 113 —
500 Id. Acciai. Terni 2740 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 600 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (tutta) (nuove) . . . . . 100 —
25 Id. Autom. Rapid 314 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 25 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 175 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 50 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano 474 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . 48 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . 331 —
25 Id. Adorni Greger. 319 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . 705 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 289 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigore » 73 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
125 Id. « Iridania » di Genova . . . . 160 —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 353 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 3 —
250 Id. Gen. Ferrovie 110 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 110 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . 1075 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 190 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 490 —
100 Id. Calci Casale 154 —
125 Id. Lavori Pubblici 1 —
125 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 65 —
25 Id. Ischiato di San Trodusio . . 50 —
150 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 290 —
25 Id. Id. Consorzio Imprese, Carboni 135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 185 —
25 Id. Id. Terr. stampati (Milano) . 290 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 558 —
100 Id. Mineraria Sard. Trezza Ablanti (Bologna) . . . . . 140 —
100 Id. Unione Conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 190 —
500 Id. di Montepone 450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 494 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo 345 50
500 Id. Soc. Sardegna 513 —
500 Id. Sarde, serie A 351 —
500 Id. id. id. B 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 509 —
500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 525 —
500 Offic. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 505 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
250 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 509 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provinc. Alessandria . . 471 50
500 Id. Città Torino 8087 50
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 25 novembre 1905.

Mercato calmo.

Grano di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 16 00 a 21 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 10 a 20 10 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segala da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gerutin da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 32 75 a 33 25 — Farina marca B. comune da 31 75 a 33 25 — Farine marca B superiore da 32 75 a 34 25 — Semole dure da pasta da 37 1. a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.

Avena reisa fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 25 novembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 49	45 47	— —	— —
10/12	46 48	45 46	42 44	— —
11/13	46 47	45 46	42 44	— —
12/16	46 47	45 45	42 44	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	— —	— —	— —
20/22	50 52	49 50	47 48	— —
22/24	50 52	49 50	47 48	— —
24/26	50 52	49 50	47 48	— —
26/30	50 52	49 50	47 48	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. 10,25 a L. 10,50
» reali . . . » » 10,— » » 10,50
Incrociati (chinesi) . . » » 10,— » » 10,75
» (giapponesi) . . » » 9,75 » » 10,—

Cascami prodotti (qualità superiori).

Struse . . . . . . da L. 6,70 a L. 7,—
Strazza . . . . . » » 7,— a L. 7,25
Doppi in grana gialli . . » » 4,00 a L. 4,00

Prezzi praticati.

Greggia 10/14 extra L. 48,75.
Greggia 12/14 1.o ord. 47,50.
Organzino 18/20 1.o ord. L. 49,00.

Bestiame.

MONCALIERI, 24 novembre 1905.

Sanati al kg. da L. 10 25 a 10 65 — Vitelli 1a q. da 8 85 a 9 25 — Id. 2a qual. da 8 45 a 8 75 — Buoi 1a qual. da 7 50 a 8 25 — Id. 2a da 6 45 a 7 50 — Moggie da 8 65 a 7 50 — Tori da 6 75 a 7 75 — Vacche da 4 50 a 6 75 — Maiali da 8 75 a 10 50 — Montoni da 6 00 a 6 00.

Foraggi.

MONCALIERI, 24 novembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 1 00 — Ricetta da 0 90 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 24 novembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 a 1 75.

Uova alla dozzina da 1 50 a 1 40.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 25 novembre 1905.

Organzini	C. 15	Kg.	1108,17
Trame	» 1	»	109,73
Greggie	» 5	»	673,30
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 21	Kg.	1912,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 414 Kg. 36091,25

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Romagnolo Giuseppe, farmacista in Torino, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio ragioniere Assuti Pietro. Prima adunanza 11 dicembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 10 gennaio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 dicembre 1905.

— Su istanza di Valperga Maddalena, negoziante in legna e carbone in Torino, via Venti Settembre, N. 15, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Moccagatta Vincenzo, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del I Mandamento di Torino. Attivo L. 1100, passivo L. 4100.

— Su istanza di Carboni Vittorio, negoziante in pellami in Torino, via Orfane, 26, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Moriondo Santino, e rimesso il piccolo fallimento nanti la Pretura del II Mandamento di Torino. Attivo L. 900, passivo L. 4570 15.

— Venne chiuso il fallimento della ditta F.lli Bonnet, già corrente in Torino, via Bogino, 13, per insufficienza d'attivo.

— Nel fallimento di Magra Maria, sarta in Torino, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento di Bertoglio Vittorio il concordato anzichè al 20 0/0, fu concluso invece al 40 0/0.

La situazione dell'Istituto di emissione.

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) era al 10 novembre u. s. la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 729,8, con una differenza in più di 7,2 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 216,8, con una differenza in più di 1,6; Banco di Sicilia 52,9, con una differenza in meno di 0,2.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 311,8, con differenza in meno di 18,0 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 99,7, con una differenza in meno di 0,4; Banco di Sicilia 40,1, con una differenza in più di 0,5.

Anticipazioni: Banca d'Italia 53,0, con una differenza in meno di 4,1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 2,3, con una differenza in meno, di 0,4; Banco di Sicilia 6,5, con una differenza in più di 0,8.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 207,3, con una differenza in meno di 0,4 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 72,6; Banco di Sicilia 11,3, con una differenza in meno di 0,7.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 110,5, con una differenza in meno di 0,1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 83,7; Banco di Sicilia 6,9.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1010,8, con una differenza in meno di 15,7 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 315,3, con una differenza in più di 3,6; Banco di Sicilia 70,4.

Debiti a vista: Banca d'Italia 99,6, con una differenza in meno di 10,5 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 44,5, con una differenza in meno di 3,6; Banco di Sicilia 26,8, con una differenza in meno di 0,2.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 59,1, con una differenza in meno di 5,3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 30,8, con una differenza in più di 0,5; Banco di Sicilia 10,9.

La produzione mondiale della seta.

Il Bollettino di legislazione e di statistica doganale e commerciale pubblica i seguenti dati sulla produzione mondiale della seta nel 1904.

La produzione totale fu di kg. 20,500,000, produzione che supera di kg. 1,271,000 la massima produzione registrata nel 1901 (chilogrammi 19,229,000) e di kg. 1,815,000 quella media dell'ultimo quinquennio (kg. 18,685,000). Il Giappone contribuì principalmente a tale risultato con una maggiore produzione, rispetto a questa media, di circa un milione e mezzo di chilogrammi (25 0/0); lo segue l'Italia con un aumento di 628,000 chilogrammi (35 0/0). All'incontro l'esportazione dalla Cina è diminuita di circa 400,000 chilogrammi nel 1904. Nelle altre regioni non si trovano differenze notevoli.

A confronto di quella media del quinquennio 1870-1880 la produzione mondiale della seta risulta più che raddoppiata nel 1904.

La produzione di seta greggia dell'Europa Occidentale nel 1904 fu di kg. 5,917,000. A capo sta l'Italia con kg. 4,900,000; vengono quindi la Francia con kg. 625,000, l'Austria-Ungheria con 315,000 e ultima la Spagna con kg. 77,000.

Il Levante e l'Asia Centrale hanno dato nel 1904 una produzione di kg. 2,227,000. La produzione dell'Estremo Oriente ammonta a chilogrammi 12,356,000.

La maggior produzione di tutto il mondo è data nel 1904 dalla Cina (kg. 6,849,000), cui seguono il Giappone (kg. 5,827,000) e l'Italia (kg. 4,900,000).

La produzione minore fu quella della Grecia (kg. 68,000).

L'emigrazione italiana nel 1905.

Ci scrivono da Roma:

Dai dati pubblicati a cura della Direzione generale della statistica, si rileva che l'emigrazione italiana per l'estero avvenuta nel primo semestre 1905 risultò di 430,575 individui, di cui 245,868 chiesero il passaporto per paesi trans-oceanici, e 184,711 lo richiesero per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. Nel primo semestre 1904 l'emigrazione per l'estero fu di 284,800 individui, di cui 145,917 per paesi trans-oceanici e 138,883 per altri paesi.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione aumentò di 145,779 individui in confronto del primo semestre dello scorso anno. Gli aumenti più forti si verificarono nei compartimenti del Veneto, Sicilia, Campania, Calabria, Abruzzi, Molise e Lombardia; al contrario diminuirono in Sardegna.

Elenco dei giurati

estratti pel servizio della Corte d'Assise di Torino (Sessione ordinaria), dal 7 al 21 dicembre 1905.

1. Lavatelli Francesco fu Emilio, ragioniere, di Torino — 2. Bourcet Carlo fu Francesco, pensionato, di Torino — 3. Imoda Carlo, di Francesco, avvocato, di Torino — 4. Boraudi Sebastiano di Giovanni Battista, professore, di Torino — 5. Mottura Mario fu Carlo Emanuele, notaio, di Torino — 6. Buffa di Perrero Costantino fu Vincenzo, studente, di Torino — 7. Bourlot Isidoro di Lorenzo, maestro normale, di Fenestrelle — 8. Trova Zaccaria fu Donato, medico, di Torino — 9. Bellone Giuseppe di Carlo, impiegato ferrovie, di Torino — 10. Prandi Federico Carlo fu Francesco, impiegato municipale, di Torino — 11. Ramenghi Antonio di Stefano, pensionato, di Torino — 12. Bolla Emanuele fu Francesco, ufficiale postale, di Torino — 13. Vacchetta Giovanni fu Giorgio, professore di disegno, di Torino — 14. Odier Giulio fu Augusto, controllore al Tesoro, di Torino — 15. De Paoli Vincenzo di Clemente, perito agrimensore, di Torino — 16. Treppia Luigi di Gaetano, avvocato, di Torino — 17. Ferrero Pietro fu Antonio, consigliere comunale, di Volpiano — 18. Gazzera Francesco fu Paolo Giuseppe, licenza ginnasiale, Torino — 19. Grosso Carlo fu Tommaso, consigliere comunale, Forno Rivara — 20. Cassina Giovanni fu Alessandro, ingegnere, di Torino — Carrera cav. Quintino fu Luigi, avvocato, imp. munic., di Torino — 22. Trabbia Carlo di Benedetto, censo, di Torino — 23. Castelli Annibale fu Innocenzo, impiegato catasto, di Torino — 24. Bergauzi Emilio fu Vincenzo, contabile ferrovie, di Torino — 25. Molinari Giuseppe di Valentino, geometra municipale, di Torino — 26. Sacco Carlo fu Francesco, medico, di Torino — 28. Tioli Ezio di Walfranco, censo, di Torino — 28. Brunati barone Ernesto fu Giuseppe, censo, di Torino — 29. Campagna Giuseppe fu Pietro, ex-consigliere comunale, di Avigliana — 30. Cena Francesco di Giuseppe, censo, di Verolengo — 31. Guiraud Giuseppe fu Giovanni, censo, di Torino — 32. Davicini Attilio fu Giovanni, ingegnere, di Torino — 33. Vidi Gaspare fu Melchiorre, dottore in legge, di Torino — 34. Manina Vittorio fu Vincenzo, avvocato, di Bussoleno — 35. Gorelli Luigi di Carlo, ingegnere, di Torino — 36. Debernocchi Giacomo di Francesco, ingegnere, di Torino — 37. Brussasco Arturo di Giuseppe, avvocato, di Torino — 38. Vasela Carlo Alberto fu Luigi, pensionato, di Torino — 39. Becchis Giuseppe di Innocenzo, censo, di Torino — 40. Giai-Tonna Candido di Felice, avvocato e consigliere comunale, di Giaveno.

Giurati supplenti.

1. Bottonaggi Gervasio fu Giuseppe, farmacista, di Torino — 2. Massa Angelo di Giacomo, avvocato, di Torino — 3. Rebaudengo Felice fu Angelo, medico, di Torino — 4. Gratì Angelo fu Angelo, capo-ufficio poste, di Torino — 5. Tirozzo Giovanni di Giacomo, censo, di Torino — 6. Velasco Luigi di Felice, censo, di Torino — 7. Ceresole Achille di Carlo, avvocato, di Torino — 8. Colli Ferdinando fu Carlo, pensionato, di Torino — 9. Bonato-Cotta Camillo fu Claudio, impiegato ferrovie, di Torino — 10. Maina Angelo fu Pietro, impiegato, di Torino.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento prezzo fu 13/16 (29,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109.

Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 3/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (207) —

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il suo meccanico, al contrario, aperse uno sguardo sbalordito su Arietta e sui suoi domestici.... Ma egli non si rese conto di ciò che era avvenuto, giacchè doveva credersi ancora sull'automobile, e pronunciò le seguenti parole:

— Oh! mio Dio, signor marchese, attenzione alla svolta.

Poi i suoi occhi rimasero fissi, senza vedere, e si pose a gemere lamentevolmente.

Arietta volle toccarlo, tentare di fargli delle frizioni: i gemiti del ferito si facevano più esasperati.

— Attendiamo i medici, — diss'ella, — almeno per costui.....

Perchè, forse, ella potrebbe alleviare le sofferenze di quel bel giovane..... e il signor marchese.... », verso cui si sentiva trascinata da qualcosa che la pigliava tutta.... quel cosa che aveva provato involontariamente quand'ella l'aveva scorto, d'un tratto, da una terrazza del loro parco, discendendo a pazza velocità per la strada che passava dinanzi alla cancellata.

Ella aveva assistito a tutto il dramma, oh! così rapido! L'automobile aveva subìto, ad un certo istante, una brusca scossa, e le mani del giovane per due secondi avevano lasciato di guidare.... Frattanto i grossi occhiali da *chauffeur* erano caduti, ed apparve un lungo viso aristocratico, dal mento un po' in fuori, e nulla su quei dolci lineamenti accennava a spavento o a terrore.

Fu allora che il suo meccanico gli aveva parlato. Il meccanico, lui, non sembrava avesse la stessa calma.

Le mani del giovane erano ricadute sul volante.... Arietta aveva sentito che le gambe di lui dovevano tentare di attanagliare il freno.... ma troppo tardi. La macchina, lanciata ad una velocità vertiginosa, ancora aumentata dal declivio della via, aveva fatto un salto di una quindicina di metri, poi si era rovesciata su un mucchio di ghiaia, completamente infranta.

Non un grido si udiva fra le detonazioni..... Arietta, così, per un istante credette che tutti e due fossero stati schiacciati, e si sentiva un poco tremare le gambe.

Ma se c'era qualche speranza di salvarli, non doveva essere lei a portare i primi soccorsi?

A più di cinquecento metri d'intorno non esisteva alcuna abitazione.... ed al di là, quali abitazioni!

Case di contadini e di pescatori! Il Fret era distante un buon miglio. Allora ella si era fatta innanzi, e da quel momento non aveva più avuto un attimo di debolezza.

Il giardiniere, la cuoca, la cameriera erano già sulla soglia della casa. Ella li aveva chiamati con un gesto, e quando fu giunta sulla via, provò quasi un senso di gelosia perchè due contadini che lavoravano in un campo vicino ed un doganiere, che faceva la sua ronda sulla spiaggia, erano accorsi. Senza di essi però — ella dovette convincersene — la bisogna sarebbe stata troppo difficile.

I due giovani viaggiatori erano del tutto scomparsi sotto l'automobile. Fortunatamente però la macchina era in un equilibrio relativamente stabile, e tutte quelle braccia riunite poterono sollevarla un poco. E fu Arietta, la giovinetta graziosa, la fragile creatura, che ebbe l'energia di prendere i due corpi, l'uno dopo l'altro, di ritirarli e di stenderli sul margine erboso della via.

Poi ella dava l'ordine di andar a cercare delle tavole, dei materassi.....

La cameriera, rimasta con lei, chiedeva:

— Ma dove..... dove dovranno essere trasportati!

— In casa nostra, per bacco!

Per la prima volta in sua vita quel fiorellino di giovanetta si lasciava andare a pronunciare un'esclamazione vibrata.

Ed ora, in mezzo all'opera sua, ella era, nonostante la sua inquietudine, quasi riconoscente a quell'accidente.... a quel bel giovane signore che gli aveva fornito l'occasione di rivelarsi subito donna.

E, penetrata della sua alta responsabilità, ella pensava ora che bisognava prima di tutto avvisare la famiglia del ferito.

— Ma come sapere il suo nome — disse ella ad alta voce. — Bisognerebbe telegrafare ai suoi parenti.

— Evidentemente, signorina, — disse la cuoca. — Si troverà bene una carta da visita nel suo portafogli.

— No..... no!..... — disse vivamente Arietta.

Il disgraziato soffriva così atrocemente appena lo si toccava.

E poi un portafogli è una cosa che si deve rispettare.

— Piuttosto — ella disse — si troverà tra i frantumi della loro vettura la targhetta che ci darà il suo nome ed il suo indirizzo.... E non appena i medici saranno arrivati.... e avranno dato il loro parere.... Sì, val meglio attendere fino allora per telegrafare alla sua famiglia....

In questo momento una voce soffocata mormorò dietro di lei:

— No.... no.....

Ella si rivolse e vide che il meccanico tentava di sollevarsi e di parlare.... Ma subito si sentiva rigettato, impotente, sul suo materasso.

I suoi occhi tuttavia rimanevano aperti, spalancati e sembravano supplicare....

— Non affaticatevi a parlare, amico mio, nemmeno per dire sì o no.

Ed Arietta si chinò su di lui con quel sorriso fiducioso che riesce a signoreggiare i malati, e senza nemmeno pensarci ella era una piccola suora di carità.

— Ho ben inteso che voi dicevate: « No, no! ». Non è vero, mio amico? Rispondetemi dunque con un segno..... colle vostre pupille.....

Egli fece un segno che voleva dire appunto questo.

— Allora non bisognerebbe ancora telegrafare alla sua famiglia.... lo comprendo.... finchè non ci si sia rassicurati sul suo stato!....

Il meccanico tentò di scuotere la testa.

E Arietta questa volta indovinò.

Un corrugare di ciglia rispose che era appunto questo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(70)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Quando tuo padre prese moglie, io rimasi solo con nostra madre, una santa donna, che, rimasta vedova ancora giovane, aveva lavorato sempre per allevarci. Io cercavo di compensarla con le mie cure, e, certo, ella viva, non avrei mai pensato ad ammogliarmi..... Ma ella morì..... è la sorte comune quaggiù..... Quella separazione mi fu crudele. Per settimane, per mesi, mi chiusi nel mio dolore, vissi nella solitudine..... poi, un giorno, l'incontro di una giovine bellissima operaia mi fece mutar vita. Perdutamente innamorato, cessai di piangere, ripresi a sperare, a far progetti di avvenire..... Mi ero fidanzato..... ero felice..... ma, ahimè! la mia felicità fu di breve durata.....

Tutte le sere, terminato il mio lavoro, andavo ad attendere la mia fidanzata all'uscita del magazzino dove ella era impiegata. Una sera ebbi la sgradevole sorpresa di non incontrarla. Pensando che ella fosse ammalata corsi a casa sua; mentre stavo per salire la scala, la portinaia mi fermò e mi rimise una lettera. Freddamente, senza curarsi del dolore che mi avrebbe dato quella rivelazione, senza darsi pensiero di ciò che avrebbe potuto provocare di funesto il crudele risveglio riservato al bel sogno nel quale ella m'aveva cullato, Ida mi dichiarava semplicemente che ella amava un altro.....

— Ida! — esclamò Edmea. — Era essa..... Soleil, la tua fidanzata?

— Sì..... Il giorno innanzi io le avevo affidato tutti i miei risparmi, millecinquecento franchi, pregandola di occuparsi di preparare il nostro nido..... Ella scomparve con quella somma.....

— La miserabile!

Rossa in volto d'indignazione, la fanciulla si levò, e soggiunse:

— Ed è una simile creatura che ha osato trattarmi con tanta arroganza, con tanto sdegno! Ah! se avessi saputo!

— Se il caso vi rimette in presenza, ora saprai!.....

Successe un silenzio: Francesco e sua nipote pensavano; finalmente Francesco riprese:

— Non tenterò di dipingerti la mia disperazione..... Ore di tanta angoscia, di tale desolazione non possono essere raccontate..... Qualche volta io piangevo il mio idolo, implorando Dio di rendermelo, pronto a perdonare..... Altre volte, per reazione inevitabile, mi espandevo in maledizioni, formavo mille disegni di vendetta, più insensati gli uni degli altri!..... Un giorno, finalmente, pensai al suicidio..... Era tanto facile, dall'alto di quei tetti dai quali giornalmente mi pendevo, lasciarsi cadere nel vuoto, andare a schiacciarsi sul lastrico di Parigi....., di quel Parigi maledetto che rinchiude tanti vizi quante tentazioni..... Un pensiero egoistico mi impedì di cedere a quelle tristi inspirazioni. Mi dissi che se quella miserabile apprendera la notizia della mia morte ne gioirebbe, e quell'idea, che sollevava in me impotenti furori, mi diede il coraggio di sopportare il fardello della mia esistenza..... Tre anni trascorsero..... tutte le mie ricerche erano state inutili..... impossibile ritrovare traccia di quella donna che m'aveva tanto crudelmente ingannato..... Un mattino di primavera, il signor Riveiro m'aveva incaricato di una riparazione da eseguire sul tetto di una palazzina nelle vicinanze del parco Monceau. Giungendo a quella palazzina, mi fermai per ammirare un equipaggio che attendeva davanti al cancello e la cui sontuosità attirava tutti gli sguardi. Quasi subito dei passi, nel giardino, fecero scricchiolare la rena fine di un viale. Curioso di vedere i felici mortali che stavano per prender posto in quella bella carrozza, mi ritrassi da una parte..... ma non appena il cancello fu aperto un grido mi sfuggì..... Nella giovine donna, divinamente bella, supremamente elegante che mi appariva, avevo riconosciuta Ida..... Il mio grido attrasse la sua attenzione..... ella si volse, e, scorgendomi, trasalì....., poi, come presa subitamente da terrore, si lanciò in tutta fretta nella carrozza, della quale un lacchè in livrea richiuse lo sportello.

Allora, scosso da un accesso di riso nervoso, disperato e troppo cosciente dell'impotenza d'un povero diavolo come me, costretto a faticare da mane a sera per vivere, di fronte a tanto lusso, mi slanciai verso la carrozza mentre il *lacchè* che aveva chiuso lo sportello risaliva a cassetta presso al cocchiere e gridai a questi:

— Cocchiere, a Saint Lazare!

E senza curarmi della stupefazione degli spettatori di quella scena, nè di quella dei servi di colei che già chiamavasi Ida Soleil o madama *la Reine*, mi allontanai in tutta fretta..... Per sempre ero guarito dell'amore!

Ecco, mia piccola Edmea, il doloroso segreto della mia giovinezza.

La dolce fanciulla aveva ascoltato quel lungo racconto con viva commozione e quando suo zio tacque, ella si chinò su lui, passò il suo braccio sotto alla sua testa, tuttora imbiancata, e la strinse lungamente.

Francesco sorrideva.

— Non sono l'unica sua vittima — riprese. — Le rovine, le disperazioni cagionate da quella miserabile sono innumerevoli..... Comprendi ciò che provai udendoti pronunciare il suo nome?

Edmea scosse la bella testolina bionda e rispose:

— Sta tranquillo, zio..... Ora non la temo più.

— Tu non mi di' che ella è capace!.....

— Le tue confidenze m'hanno edificata a suo riguardo. Ma, non so perchè, ascoltandoti, provai come un presentimento..... Chi può prevedere le conseguenze del nostro incontro? Chissà che un giorno la nipote non abbia a vendicare lo zio!

— Cara bambina mia!.....

In quel momento la voce di Maria interruppe la loro conversazione.

— Passi, signore, — diceva ella aprendo la porta della scaletta che dalla sua stanza conduceva alla soffitta.

— Chi è? — domandò Francesco.

— Un amico — rispose un giovane alto, elegante, entrando nel misero bugigattolo — un amico dei cui consigli ha saputo che avete gran bisogno.....

Maria, che veniva dietro allo sconosciuto, aggiunse:

— Il signor dottore!

E dirigendosi ad Edmea:

— Scendi — le disse — la minestra è in tavola, e puoi mangiare.

Entrando nella soffitta, il nuovo venuto non aveva visto la fanciulla: sorpreso, si volse e non seppe rattenere un'esclamazione:

— Oh! la bella infermiera!

Il complimento la fece arrossire; ella sorrise, salutò con un inchino e scese la scala.

Allora il dottore fu tutto alla sua missione di carità. Egli sapeva che la visita non gli sarebbe pagata, ma non gliene importava..... era ricchissimo e avrebbe potuto vivere della vita degli sfaccendati; ma, anima nobile, cuore generoso, aveva pensato alle migliaia d'esseri che, con le sue ricchezze, poteva soccorrere, che, con la scienza, poteva salvare, e, consacrando allo studio un tempo che altri, in luogo suo, avrebbero sprecato pazzamente in piaceri d'ogni genere, era divenuto medico addetto all'Assistenza Pubblica del X Circondario.

(continua)